

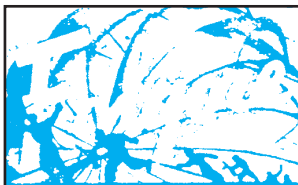
FOLGORE

N. 9 SETTEMBRE 2012
Organo ufficiale dei
paracadutisti d'Italia

Come FOLGORE dal cielo, come NEMBO di tempesta



23 OTTOBRE 2012
LXX ANNIVERSARIO
DELLA BATTAGLIA DI EL ALAMEIN



FONDATORE: ALBERTO BECHI

Testata a perenne ricordo del Foglio di Campo dei Paracadutisti d'Italia, 1943-46, fondata da Alberto BECHI LUSERNA direttore Umberto BRUZZESE riattivato e diretto da Giovanni PICCINNI in Firenze dal 1956 al 1962.

RIVISTA DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARACADUTISTI D'ITALIA (ANPd'I)

MENSILE DI INFORMAZIONE ASSOCIATIVO, TECNICO E POLITICO-CULTURALE



... voi siete gli arditi del cielo e della terra



SETTEMBRE 2012 **SOMMARIO**

SITREP	3
La Presidenza Informa	4
Attualità	6
Reparti in Armi	13
Speciale El Alamein (inserto staccabile)	I-XII
Competizioni	20
Emergenza terremoto	22
Figure da ricordare	23
Brevi e liete	26
Attività delle Sezioni	27
Ultimo lancio	35

COPERTINA

Disegno del Ten Col Paolo Caccia Dominioni raffigurante un "folgorino" della battaglia di El Alamein

Anno LXIX dalla fondazione
Numero 9, SETTEMBRE 2012

Amministrazione:
Michele Satriano

Direzione, redazione,
amministrazione, pubblicità:

ANPd'I - Via Sforza, 5 - 00184 ROMA
CCP 32553000 - Telefono 06 4746396
Linea Militare 3/5641 - Fax 06 486662
www.assopar.it

Le opinioni espresse negli articoli sono personali degli autori e non rispecchiano necessariamente il pensiero e lo spirito del giornale, né hanno riferimento con orientamenti ufficiali.

Direttore editoriale:
Aldo Falciglia
direttore@assopar.it

Chiusura redazionale
28 Settembre 2012

Direttore responsabile:
Vittoria Maria Passera

Capo redattore:
Nuccia Ledda

Inviato speciale:
Valter Amatobene

Corrispondenti:
Claudio Borin, Raul Di Gennaro,
Paolo Frediani, Annamaria Martella,
Efisio Secci, Sandro Valerio

Stampa:
STILGRAFICA srl
Via Ignazio Pettinengo, 31
00159 Roma

Tel. 06 43588200 - Fax 06 4385693

Grafica:
ombretta.coppotelli@fastwebnet.it

Abbonamenti	
Benemerito	€ 100,00
Sostenitore	€ 50,00
Ordinario	€ 26,00
Una copia	€ 2,00
Numeri arretrati	€ 3,00

La Rivista è inviata gratuitamente ai Soci dal momento del rinnovo del tesseramento

Associata all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

Autorizzazione del Tribunale di Roma
n. 9385 del 3-9-1963

Iscritta al Registro degli Operatori di Comunicazione (ROC) al n. 1265

COLLABORARE CON «FOLGORE»

La collaborazione è aperta a tutti ed è gratuita, gli articoli e le fotografie, anche se non pubblicati, non vengono restituiti.

La redazione sceglie per la pubblicazione gli argomenti ritenuti più interessanti, riservandosi, quando ritenuto opportuno, di apportare modifiche e correzioni allo scopo di una più corretta esposizione. Faciliterete il lavoro della Redazione inviando il testo che desiderate proporre, in formato MS-Word o compatibile (*.doc; *.rtf; *.txt) all'indirizzo e-mail redazione@assopar.it allegate quando possibile immagini fotografiche, e indicate sempre un recapito telefonico: le immagini fotografiche a corredo devono essere della massima risoluzione possibile.

Proprietà letteraria, artistica e scientifica riservata. Per riproduzioni, anche se parziali, dei testi, è fatto obbligo di citare la fonte.

I dati forniti dai sottoscrittori degli abbonamenti vengono utilizzati esclusivamente per l'invio della pubblicazione e non vengono ceduti a terzi per alcun motivo (legge 31-12-96 n.675 «Tutela della privacy»)



I tre volumi presentati nel corso dell'Assemblea di Tarquinia sono disponibili presso la Presidenza Nazionale

Per informazioni potete chiamare il numero:
06 4746396
o mandare una email a:
segrgen@mclink.net

SIT.REP.

Paracadutisti, ci accingiamo a celebrare il 70 anniversario della battaglia di El Alamein, e festa di Specialità, con due importanti eventi i quali, al momento i cui vi scrivo, sono in fase di avanzata programmazione : Il pellegrinaggio organizzato dalla nostra Associazione sui luoghi della battaglia, previsto dall'8 al 14 ottobre, e il raduno a Pisa per il 27 ottobre, prossimi.

Il culto, la memoria dei nostri Caduti, esaltare le loro gesta è compito statutario di questa Associazione, che da sempre cerca, con giusta misura, di non cadere nella retorica, ma non per questo può pensare di trascurare il valoroso sacrificio dei nostri eroici fratelli caduti.

Numerose le iniziative che già si sono svolte a cura delle Sezioni e altre ancora si svolgeranno, nei prossimi mesi dell'anno. Iniziative volte anche al recupero di quella memoria contraddittoria e frammentata generata dalle complesse vicissitudini che la nostra Patria dovette affrontare, durante il secondo conflitto mondiale, che la videro prima sconfitta, poi occupata e infine cobelligerante.

L'Associazione Nazionale Paracadutisti d'Italia si appresta dunque a celebrare il 70° anniversario della battaglia di El Alamein, principalmente nel ricordo delle migliaia di italiani, che colà perirono nell'adempimento del proprio dovere.

In questo ci confortano le parole del Signor Presidente della Repubblica, Sen. Prof. Giorgio Napolitano, che innanzitutto ha voluto insignirci di un riconoscimento Presidenziale per il nostro prossimo pellegrinaggio a El Alamein. Il quale proprio in quella località, nel 2008, in merito allo spirito con cui dovrebbero essere ricordati i nostri caduti, così si è espresso: «... per rendere omaggio alle alte virtù morali e alle straordinarie doti di coraggio di cui decine e decine di migliaia di uomini diedero qui incontestabile prova. Tutti furono guidati dal sentimento nazionale e dall'amor di patria, per diverse e non comparabili che fossero le ragioni invocate dai governi che si contrapponevano su tutti i fronti del secondo conflitto mondiale».

Il secolo appena trascorso, che vide svolgersi la battaglia di El Alamein, come lo definiscono alcuni storici il «secolo breve», segna comunque la fine di quelle ideologie che lo dominarono e che spinsero per ben tre volte l'umanità sull'orlo del baratro, se consideriamo anche la così detta «guerra fredda», e tutti noi ci auguriamo che le tragedie vissute nel ventesimo secolo non abbiano più a ripetersi.

Certo, non per questo la confusione è cessata, non siamo ancora alla così detta quiete dopo la tempesta. Al momento sembra che tutto sia confluito in un disordine mondiale di natura poco chiara, senza che si intraveda un logico meccanismo per porvi fine.

Per questo, mai come oggi, il «memento» di uomini che comunque compirono il loro dovere fino all'estremo sacrificio, non può che contribuire a unificare e rendere più coesi gli italiani, forse più disorientati oggi che alla fine del secondo conflitto mondiale, e fornire comunque esempio di forte abnegazione e di volontà, concetti e stati d'animo ormai in via di estinzione, sacrificati sull'altare del più puro egoismo.

All'ingresso del Sacrario di El Alamein, Paolo Caccia Dominioni pose la lapide con le parole scritte dal Ten. Col paracadutista, Alberto Bechi Luserna, destinate ai nostri Caduti, che così recita:

FRA SABBIE NON PIÙ DESERTE SONO QUI DI PRESIDIO PER L'ETERNITÀ I RAGAZZI DELLA FOLGORE.

FIOR FIORE DI UN POPOLO E DI UN ESERCITO IN ARMI, CADUTI PER UN IDEA, SENZA RIMPIANTI, ONORATI DAL RICORDO DELLO STESSO NEMICO. ESSI ADDITANO AGLI ITALIANI NELLA BUONA E NELL'AVVERSA FORTUNA IL CAMMINO DELL'ONORE E DELLA GLORIA.

VIANDANTE ARRESTATI E RIVERISCI. DIO DEGLI ESERCITI ACCOGLI GLI SPIRITI DI QUESTI RAGAZZI IN QUELL'ANGOLO DEL CIELO CHE RISERBI AI MARTIRI E AGLI EROI.

Arrestiamoci, dunque, riveriamoli e meditiamo sul loro sacrificio, ma anche sulla nostra vita che non ha certo incontrato sul proprio cammino le privazioni, le avversità, le umiliazioni che dovettero patire, e chiediamoci se come italiani, come paracadutisti, siamo degni di loro.

Folgore!

Delibere emanate dal Consiglio Nazionale del 15 settembre 2012

Delibera n°	Argomento	Voti
27/2012	Definita modalità di votazione in seno al C.N. n. voti spettanti a ciascun Consigliere Naz.le riferiti al 31/12 dell'anno recedente	M
28/2012	MOZIONE D'ORDINE per variare ordine di trattazione argomenti posti all'O.d.G.	U
29/20 12	Approvazione Verbale Riunione 20-07-2012 – Approvato –	M
30/2012	Rinnovo gratuito per l'anno 2012 a favore dei paracadutisti delle sezioni insistenti nelle zone terremotate che erano già soci nell'anno 2011 e che ancora non hanno rinnovato	M
31/2012	Formalizzazione di una Consulta dei direttori delle scuole di paracadutismo	U
32/2012	Pellegrinaggio a El Alamein – Deliberato tetto di spesa di Euro 5.000,00 (cinquemila) per lanci su Sacratio	U
33/2012	Respinta la richiesta di costituzione della sezione di Rivarolo Canavese perchè non in linea con i dettati dello statuto	M
34/2012	Commissariata la sezione di AREZZO – Nomina commissario par. Sergio Fucito	U
35/2012	Confermato il par. Aldo Falciglia a direttore della rivista "Folgore" e del sito www.assopar.it	U
36/2012	Nominati i componenti della C.T.N.	M



Comunicati della Presidenza Nazionale

A seguito delle dimissioni presentate ed accettate del: - Segretario Amministrativo par. Salvatore Barone.

Il Segretario Generale par. Michele Satriano, rendendosi disponibile a ricoprire l'incarico di Segretario Amministrativo e, non volendo nel contempo mantenere la carica di Segretario Generale, nel timore di non riuscire a mantenere lo standard raggiunto, ha rassegnato le dimissioni così come previsto dagli art. in riferimento.

La G.E.N. nella riunione del 14 settembre u.s. preso atto della disponibilità del par. Michele Satriano ha deliberato di conferire ai sottoelencati soci paracadutisti i seguenti incarichi:

Segretario Generale incaricato: - par. Gavina (Nuccia) Ledda
Segretario Amministrativo incaricato: - par. Michele Alfredo Satriano

CHE HANNO ACCETTATO L' INCARICO CONFERITO

IL PRESIDENTE NAZIONALE
par. Gianni Fantini

Comunico le nomine agli incarichi associativi per il triennio 2012-2014 conferiti in sede di riunione del Consiglio Nazionale tenutosi il 15 settembre 2012 ai sottoelencati soci paracadutisti:

- CAPPELLANI MILITARI DELL'ASSOCIAZIONE
 - par. Don Alfio Spampinato
 - Don Rocco Tomei
- DIRETTORE UFFICIO BREVETTI ESTERI
 - par. Danilo Fumagalli
- ADDETTO ALLE RELAZIONE CON L'ESTERO
 - par. Danilo Fumagalli.
- COMMISSIONE TECNICA NAZIONALE:
 - par. Danilo Cagna
 - par. Graziano Varrella
 - par. Marco Talerico
 - par. Aldo Falciglia
- DIRETTORE CENTRO SPORTIVO
 - par. De Lauro Nicola
- RESPONSABILE PROTEZIONE CIVILE
 - par. Sergio Fucito
- DIRETTORE DELLA RIVISTA "FOLGORE" E SITO INTERNET
 - par. Aldo Falciglia
- CONSULENTE LEGALE DELL'ASSOCIAZIONE
 - par. Angelo Neri
- INCARICATO RAPPORTI CON ENAC
 - par. Mario Tedesco

Faccio riserva di comunicare i restanti incarichi.

IL PRESIDENTE NAZIONALE
par. Gianni Fantini



Il monumento ai paracadutisti prima della sua inaugurazione

La sezione di Valle Camonica inaugura un monumento ai Paracadutisti

«È una piccola opera d'arte. Un baluardo per ricordare il sacrificio di chi ha difeso la Patria abbracciando il cielo». Così il "Giornale di Brescia" ha descritto l'inaugurazione del monumento eretto a Darfo Boario Terme in onore di tutti i paracadutisti d'Italia caduti in guerra, in missioni di mantenimento

della pace e sui campo di volo, avvenuta il 1° luglio scorso. Nel parco anch'esso dedicato quel giorno ai paracadutisti d'Italia, la Sezione paracadutisti di Valle Camonica ha rinsaldato il legame di amicizia col territorio e si è gemellata con la locale sezione dell'Aeronautica, alla presenza di numerose sezioni dei parà di tutto il Nord

Italia e del Medagliere Nazionale ANPd'I, ricevendo in cambio l'abbraccio di tanti iscritti, simpatizzanti e cittadini comuni. Presenti alcuni familiari dei paracadutisti della Valle Camonica che parteciparono ai combattimenti della seconda guerra mondiale: Richini Ernesto M.A.V.M., Lenzi Giovanni M.B.V.M., Tignosini Giuseppe

M.B.V.M., Ghiroldi Celestino Croce di Guerra, Bianchini Pierino, Guarneri Cesare, Lorenzetti Andrea, Morandini Giovanni, Pellegrinelli Dante, Richini Federico, Rondini Luigi.

Numerosi i sindaci camuni capeggiati da Ezio Mondini, primo cittadino di Darfo. Accompagnati dal vice Presidente Nazionale dell'ANPd'I, Paolo Rossi, il quale ha portato i saluti del Presidente Nazionale, Gen. Giovanni Fantini, e ha elogiato la splendida e toccante iniziativa. «Per noi è un'emozione grandissima – ha spiegato il presidente della sezione, Bruno Pellegrinelli –. Quest'anno si ricorda anche il settantesimo anniversario della battaglia di El



Il Presidente Bruno Pellegrinelli nella sua allocuzione davanti al monumento appena inaugurato

Alamein a cui hanno preso parte ben undici paracadutisti della Valle Camonica». Tra loro, c'era anche Ernesto Richini che nella guerra d'Africa perse

la vita. «In questa giornata abbiamo voluto ricordare lui e tutti coloro che hanno dato la vita per il bene del nostro Paese». Il monumento è stato costruito

in pietra e acciaio corten arrugginito «per richiamare il colore del sangue versato da questi uomini e amici coraggiosi – ha concluso Pellegrinelli -. Voglio

ringraziare pubblicamente tutti coloro che hanno lavorato e contribuito per la realizzazione di questo monumento».

Dopo l'inaugurazione il corteo formatosi, sorvolato con numerosi passaggi da velivoli che salutavano la manifestazione e lanciavano bandierine tricolori, si è recato alla chiesa della "Madonna degli Alpini" dove il Cappellano Militare Col. Angelo Pavese, ha celebrato una S. Messa in onore dei caduti. Poi la deposizione di una corona ai caduti nel Sacratio situato nella stessa Chiesa, ha chiuso le cerimonie. Nel pomeriggio, davanti ad una folla entusiasta, c'è stato poi un momento spettacolare: diversi paracadutisti della sezione ANPD'I di Lecco si sono aviolanciati, con la tecnica della caduta libera, atterrando sul campo dello stadio di Darfo. Per salutare il pubblico intervenuto a questa bellissima iniziativa dei bravi paracadutisti della Valle Camonica.

A.F.



Il corteo delle Autorità seguito dai paracadutisti



A trent'anni da quando ebbe inizio la missione «Italcon», 26 settembre 1982, il Gen. di C.A. incursore paracadutista, Franco Angioni, ci ha fatto l'onore di scrivere l'articolo che vi proponiamo, a ricordo di tutti i militari italiani che vi presero parte con dignità e onore, contribuendo ad elevare il prestigio nazionale e compiendo la prima di una lunga serie di missioni di mantenimento della pace che tuttora proseguono. A tutti loro il nostro riconoscente pensiero.

ITALCON

A trent'anni da Beirut

Immagini fotografiche: cortesia Col. inc. par. M. Morelli e ANSA



Il Gen. F. Angioni passa in rassegna i reparti della "Folgore"

Il 29 agosto 1982 i Bersaglieri del battaglione Governolo agli ordini del Tenente Colonnello Tosetti, integrato da militari delle varie armi e servizi, sbarcavano in Libano con il compito di procedere, assieme ai contingenti statunitense e

francese, alla evacuazione da Beirut ovest di 3.000 soldati siriani e dei combattenti palestinesi. L'intervento della Forza multinazionale si rese necessaria per sbloccare la situazione di stallo in cui si trovavano sia le forze israeliane dell'Operazione

"Pace in Galilea" (giunte dal sud del Libano alla periferia di Beirut senza incontrare eccessiva resistenza), non in grado di affrontare, a causa delle numerose, inevitabili perdite, il combattimento nell'abitato della capitale libanese, sia i soldati siriani e i

palestinesi che vi si erano asserragliati, incapaci a loro volta di rompere l'assedio.

Al Contingente italiano fu affidato il compito di evacuare fino al confine siriano le forze di Damasco e gruppi di combattenti palestinesi. Il controllo tattico del-



Paracadutisti di pattuglia nelle martoriare vie di Beirut

l'operazione, tradizionalmente definita "Libano 1", venne affidata dal Capo di Stato Maggiore dell'Esercito dell'epoca al sottoscritto, allora Capo dell'Ufficio Operazioni centrale.

Il 10 settembre, assolto il compito, il Contingente italiano e le unità statunitensi e francesi lasciarono Beirut.

Il vuoto che venne a crearsi con la partenza della Forza multinazionale scatenò, come prevedibile, gli odi accumulatisi negli otto anni di cruenta guerra civile. Le vendette incrociate delle numerose fazioni libanesi culminarono nell'assassinio del neo Presidente della Repubblica e nella conseguente "strage di Sabra e Chatila" (due dei più affollati campi profughi palestinesi) dove vi furono trucidati più di 2.000 palestinesi, quasi esclusivamente vecchi, donne e bambini.

Lo sdegno dell'opinione pubblica di fronte a tale tragedia determinò le condizioni per l'immediato ritorno a Beirut della Forza multinazionale, con il mandato di "mantenere la pa-

ce" tra Israele e le varie fazioni libanesi sostenute dalla Siria e di "partecipare alla ricostruzione" del Libano, proteggendo, nel contempo, tutta la popolazione, senza distinzione di religione o nazionalità.

Il 26 settembre 1982 il Contin-

gente italiano (ITALCON) sbarca a Beirut dove al cremisi dei bersaglieri che aveva contraddistinto la "Libano 1" si aggiunge l'amaranto dei baschi dei paracadutisti. I Carabinieri paracadutisti del Tuscania e la compagnia Incursori del Col Moschin

sbarcano sotto lo sguardo apparentemente indifferente ma in realtà vigile di alcuni soldati israeliani presenti al porto, indolentemente seduti su un cingolato. Ha inizio l'operazione "Libano 2".

Un Raggruppamento di Marines statunitensi (1.100 uomini circa), una Brigata francese (1.000 uomini circa; si alternarono unità della Legione straniera, dei paracadutisti e dei "fanti di marina") e, da aprile ad agosto 1983, una simbolica unità britannica della forza di 100 uomini, completarono lo schieramento della Forza internazionale.

Nell'ambito del Contingente italiano, del livello organico di Brigata, affidato al mio comando, si avvicendarono battaglioni bersaglieri (2° Governolo, 3° Cernaia e 10° Bezzecca), di fanteria meccanizzata (67° battaglione Montelungo), mentre rimase costante per tutta la durata della missione la presenza dei battaglioni paracadutisti della Brigata "Folgore" e di una compagnia rinforzata del batta-

Check Point blindato dei paracadutisti a Beirut





Incursori paracadutisti e di Marina mentre disattivano un lanciarazzi

glione Incursori "Col Moschin" (si sono alternati il battaglione Carabinieri paracadutisti "Toscana", il 2° e il 5° Battaglione), del Battaglione San Marco e un nucleo incursori di "Comsubin" della Marina Militare. Fra gli altri reparti, i cui effettivi sono stati periodicamente avvicendati, un battaglione logistico rinforzato che ha assicurato la completa autonomia del Contingente, un plotone trasmissioni rinforzato, per i collegamenti in loco e con la madrepatria, un plotone Carabinieri per le attività di polizia militare, un plotone di cavalleria su autoblindo per l'attività di ricognizione, un plotone genio rinforzato con mezzi per movimento terra, carri soccorso ed elementi per la fortificazione campale, un "nucleo bonifica" degli ordigni esplosivi, fornito dalla compagnia incursori, un Ospedale da campo. L'adeguata disponibilità di mezzi ruotati, cingolati e anfibi con-

sentiva la completa mobilità di tutte le unità per il personale e le dotazioni.

La forza totale del Contingente era di 2.400 uomini e 10 Infermiere volontarie della Croce Rossa Italiana, per un totale di 8.500 militari (di cui circa 7.000 di leva) e 350 Infermiere volontarie. tutti avvicendatisi durante i 18 mesi di permanenza del Contingente.

Per tutto il periodo fu notevole l'impegno di tutte le Forze Armate a sostegno del Contingente. Considerevole lo sforzo dell'Esercito che provvedeva all'addestramento intensivo delle unità precettate e assicurava l'invio quindicinale di rifornimenti per la completa autonomia del Contingente.

La Marina Militare fu costantemente presente con una nave da sbarco e una fregata (due nei periodi di maggiore crisi) per l'e-

ventuale azione di fuoco su obiettivi terrestri.

L'Aeronautica militare assicurò il trasporto di molti materiali e del personale in avvicendamento con i C 130, i G 222 e con velivoli dell'Alitalia, utilizzando gli aeroporti di Cipro nei periodi di maggiore crisi.

Dal settembre del 1982 al luglio del 1983 le operazioni, anche se con notevole difficoltà, si svilupparono sul terreno secondo la pianificazione ma a partire da agosto si verificò un grave deterioramento della situazione. Le milizie musulmane, sostenute dall'Iran e dalla Siria, iniziarono ad attaccare le formazioni cristiane e druse e quale inevitabile conseguenza si determinò anche nelle Forze Armate libanesi una frattura su base confessionale come già accaduto durante la guerra civile.

Il 23 ottobre segna di fatto la fi-



15 marzo 1983 l'AR 76 del Btg. San Marco colpita da un razzo controcarro, attentato per il quale perderà la vita il "marò" F. Montesi. Si riconoscono l'allora Cap. M. Bertolini e il Ten. R. Iubini (foto ANSA)

Il contingente rientra in Italia. Il Gen. Angioni seguito dai capitani Morelli e Cantatore (foto ANSA)



ne dell'operazione della Forza multinazionale. Due attentati suicidi colpirono gli edifici dove erano accasermati il contingente statunitense e quello francese provocando 240 morti fra i marines e 89 tra i paracadutisti francesi.

I tragici eventi, l'ulteriore deterioramento della situazione politica con l'intensificazione degli scontri tra milizie cristiane e sciite indussero in dicembre il contingente americano a lasciare le proprie posizioni ritirandosi sulle navi, cui fece seguito ai primi di febbraio il ritiro del contingente francese. L'operazione "Libano 2" terminò per il contin-

gente italiano il 19 febbraio con l'imbarco al porto di Beirut, lasciando, su richiesta del Governo libanese, una compagnia composta da Carabinieri paracadutisti, paracadutisti e incursori, quale testimonianza che l'Italia non avrebbe abbandonato il Libano. A fine marzo la compagnia rientrò in Italia.

Il 24 febbraio il Contingente italiano sbarca a Livorno dove viene accolto con affetto dalla popolazione. Nell'occasione, il Presidente della Repubblica, Sandro Pertini, che già nel corso della sua visita a Beirut aveva espresso la propria ammirazione e l'affetto per il Contingente,

ne decorò con l'Ordine Militare d'Italia la bandiera.

A conclusione di queste note, alcune considerazioni.

Tutti i reparti dell'Esercito e il Battaglione San Marco, nonostante le notevoli insidie del settore, si impegnarono con grande determinazione, riscuotendo l'ammirazione dei contingenti alleati, della popolazione e delle Forze Armate libanesi. A tutti i reparti che ho avuto l'onore di comandare va il mio incondizionato plauso.

Mi corre l'obbligo di evidenziare che la Brigata paracadutisti "Folgore", con la costante presenza dei suoi reparti, ha sostenuto il

maggior onere in termini di personale, fornendo per l'intera missione il 40% del personale.

Il rispettoso pensiero mio e di tutti noi di ITALCON va alla memoria del marò Filippo Montesi, deceduto a seguito di un conflitto a fuoco e ai 75 feriti gravi che sopportano ancora le conseguenze del loro impegno.

Un sentito ringraziamento alla Infermiere Volontarie e ai militari che hanno fatto parte del Contingente e in particolare ai circa 7.000 soldati di leva che in quella occasione hanno scritto una pagina di grande dignità nazionale.

Franco Angioni

Celebrazioni per la ricorrenza della Battaglia dello Zillastro

(Immagini fotografiche: cortesia par. Nino Chilà)

Per la sessantanovesima ricorrenza della battaglia sullo Zillastro i paracadutisti delle Sezioni della X zona hanno organizzato una marcia che, snodandosi tra gli impervi sentieri dell'Aspromonte, da la località di Bagaladi attraverso Gambarie, dopo 59 chilometri percorsi in due giorni e una notte di marcia, ha raggiunto i Piani dello Zillastro.

Durante il percorso i nove paracadutisti che hanno partecipato alla marcia: Pino Perrone, Piero Preite, Viscuso Salvatore, Pino Grande, Russo Domenico, Luigi Alfieri, Alessandro Cesario, Procopio Adolfo; hanno fatto sosta alla chiesa dei Piani di Carmelia, per recitare la preghiera del paracadutista, accompagnati dai paracadutisti Nucera Anto-

nio e Giovinzio Francesco. Il giorno dopo il loro arrivo, alla presenza di numerosi paracadutisti e ospiti, si sono svolte le cerimonie ufficiali. Quest'anno la ricorrenza è stata dedicata a una dei 400 paracadutisti che lassù combatterono e recentemente scomparso: il Cap. par. Paolo Lucifora.

Alla presenza dei figli è stata celebrata la Santa Messa al campo e si sono resi gli onori ai caduti, e in particolare a due paracadutisti che caduti ai Piani dello Zillastro: il Serg. par. Pappacoda e Par.Albanese, da parte del par. Tommaso Daidone (consigliere 10° Gruppo Regionale), del Generale Martinello, accompagnati dal Capitano CC Maurizio De Angelis, e dal Maggiore CS Lupini Rocco.



I termine delle cerimonie il Serg. par. La Gamba ha consegnato il diploma di abilitazione all'avio-lancio militare, recentemente conseguito, al figlio Vincenzo.

I paracadutisti del X° Gruppo danno appuntamento a tutti per il mese di settembre del prossimo anno in occasione del 70° anniversario della battaglia.

Cambio del Comandante al 187° Rgt. Paracadutisti «Folgore»

(Servizio fotografico dell'autore)



Il 187° Rgt. schierato durante la cerimonia

Servizio fotografico dell'autore



Il Gen. Mingiardi passa in rassegna il Reggimento schierato, seguito dal Col. Sganga e dal decano di Corpo Lgt. Dessena

Giovedì 6 settembre a Livorno, presso la Caserma «Vannucci», si è svolta la cerimonia di cambio del comandante del 187° Reggimento paracadutisti «Folgore».

Il colonnello Gian Marco Badialetti ha ceduto la Bandiera di Guerra, simbolo del Reggimento che ha comandato anche nell'ultima missione fuori area in Afghanistan, al collega Colonnello Rodolfo Sganga,

Il Gen. Massimo Mingiardi, comandante della Brigata paracadutisti, ha salutato il Col. Badialetti con vive parole di ringraziamento per l'opera svolta al comando del 187° Rgt., e dato il benvenuto al Col. Sganga, sicuro che saprà ben continuare l'opera svolta dal suo predecessore. La sicurezza, ha aggiunto il Gen. Mingiardi, gli deriva dal fatto di averli conosciuti, entrambi, fin da



La Bandiera di Guerra del 187° Rgt. raggiunge il palco per il cambio del comandante

quando giovani cadetti frequentavano l'Accademia Militare di Modena. Nella sua allocuzione di commiato, il Col. Badiale ha citato la frase che sta impressa all'entrata della Caserma Vannucci: «Cursum consummavi fidem servavi» (alla fine del mio percorso ho conservato la mia fede). A significare, come poi ha aggiunto, che l'esperienza di comando appena conclusa si è rivelata l'apice di 25 anni di carriera militare trascorsa nei reparti paracadutisti, e per esortare coloro che rimangono a mantenere le motivazioni, che li hanno portati nei paracadutisti, durante tutto l'impegnativo percorso della loro carriera militare.

Il colonnello Sganga ben conosce

Il Curriculum vitae del colonnello Rodolfo Sganga

Il Colonnello Rodolfo SGANGA è nato a Varese (VA) il 23 gennaio 1967. Dopo aver frequentato il 169° Corso Ordinario presso l'Accademia Militare di Modena e la Scuola di Applicazione di Torino è stato nominato Tenente nel 1991.

Ha comandato ha comandato il Plotone e la Compagnia fucilieri presso il 183° Reggimento paracadutisti "NEMBO". Successivamente e fino al 1999 ha assolto l'incarico di Comandante di Compagnia Allievi Ufficiali ed insegnante aggiunto presso l'Accademia Militare in Modena.

Nel 2000, dopo aver frequentato il 126° Corso di Stato Maggiore presso la Scuola di Guerra di Civitavecchia, ha partecipato all'Operazione "Joint Guardian" nell'ambito della Kosovo Force (KFOR). Lo stesso anno è stato assegnato al Comando delle Forze Operative Terrestri in Verona con l'incarico di Ufficiale Addetto alle Forze Speciali presso l'Ufficio Operazioni.

Nel 2002 ha partecipato all'Operazione in Afghanistan nell'ambito dell'International Security Assistance Force (ISAF) e nel 2003 nell'O-



Il Col. Rodolfo Sganga

perazione Enduring Freedom a guida statunitense. Nel periodo 2003-2004 ha frequentato il Corso Superiore di Stato Maggiore Interforze presso il Centro Alti Studi della Difesa in Roma, al termine del quale è stato selezionato per la frequenza dello US Marine Corps Command and Staff College a Quantico (Virgi-

nia). L'anno successivo è stato selezionato per la frequenza della US Marine Corps School of Advanced Warfighting in Quantico (Virginia).

Nel 2006, appena rientrato dagli Stati Uniti è stato assegnato a ricoprire l'incarico di Capo Branca Operazioni del Regional Command West in Herat (Afghanistan). Dal 2007 al 2008 ha ricoperto l'incarico di Capo Sala Operativa e Capo Sezione Operazioni Correnti del Comando delle Forze Operative Terrestri in Verona e, nel 2008, ha assunto il comando del 2° battaglione paracadutisti "TARQUINIA" del 187° reggimento paracadutisti "FOLGORE".

Nel 2009 ha partecipato all'Operazione ISAF in Afghanistan in qualità di Comandante del Battle Group South schierato a Farah. Al rientro, è stato assegnato allo Stato Maggiore dell'Esercito in qualità di Capo Sezione Operazioni Nazionali e, successivamente, Capo Sezione Piani NATO. Nel 2011 ha partecipato nuovamente all'Operazione ISAF ricoprendo l'incarico di Deputy Chief of Staff for Operations del Regional Command West in Herat. Ha assunto il comando del 187° reggimento paraca-

REPARTI IN ARMI

dutisti "FOLGORE" il 6 settembre 2012. È laureato in Scienze Politiche presso l'Università di Trieste e Scienze Strategiche presso l'Università di Torino. Ha conseguito il Master in Geopolitica "Politica e Sicurezza del Mediterraneo Allargato dal 1945 ad oggi" presso l'Università degli Studi di Cassino, il Master in Scienze Strategiche presso l'Università degli Studi di Torino, il Master in Studi Strategici Internazionali presso la Libera Università degli Studi Sociali "Guido Carli" in Roma, i Master in *Military Studies* ed in *Operational Studies* entrambi presso la *United States Marine Corps University* in Quantico, Virginia (USA). Ha un'ottima conoscenza della lingua inglese e buona della lingua francese.

È decorato con una Medaglia d'Argento al Valore dell'Esercito, una Croce di Bronzo al Merito dell'Esercito, la Medaglia di Bronzo al Merito di lunga attività di Paracadutismo Militare, la Croce d'Oro per venticinque anni di anzianità di servizio, le Medaglie Commemorative per Operazioni di Pace, per la Missione in Afghanistan, per Operazioni di Ordine Pubblico, le medaglie Commemorative NATO per la



Il Col. Sganga con il Col. Baratelli che regge il Labaro della sezione di Varese, dedicato al fratello incursore scomparso nei primi anni ottanta, insieme ai paracadutisti ANPdI di Varese

Missione in Afghanistan ed in Kosovo e del Distintivo di Merito dell'Esercito Spagnolo per la Missione in Afghanistan.

Il Colonnello SGANGA è coniugato con la Signora Cinzia ed è padre di Marta (13 anni) e Roberto (11 anni).

il 187° avendone comandato nel tempo anche il 2° Battaglione. Gli uomini del 187° hanno partecipato a tutte le più impegnative missioni fuori area. Le ultime in Afghanistan, nell'area caldissima di Farah, che nel 2013 sarà presumibilmente riassegnata a loro. Proprio a Farah, nel 2009, il colonnello Sganga, originario di Varese, si è guadagnato la croce d'Argento al Valore dell'Esercito (vedi "Folgore" pag. 26 nov/dic. 2011).

Nel 2008, lo stesso Col. Sganga, aveva ricevuto la Croce di bronzo al merito per essere stato, tra il 26 agosto 2006 e il 24 febbraio 2007, a capo del Regional Command West di Herat nell'ambito dell'International Security Assistance Force.

Al termine il Col. Sganga insieme al Col. Stelvio Baratelli, anch'esso originario di Varese, ha incon-

trato e salutato i paracadutisti della sezione ANPdI di Varese, i

quali, con grande orgoglio, sono intervenuti alla cerimonia per sa-

lutare uno dei figli migliori della loro terra. Aldo Falciglia



Il Col. Badialetti consegna la Bandiera del Rgt. al Col. Sganga

Il Cambio del Comandante del 185° Reggimento RAO

(Immagini: cortesia 185° RAO, Paolo Frediani e autore)

Il passaggio della Bandiera di Guerra del Rgt. tra il Ten. Col. Grassano e il Col. Marinelli



Alla presenza del comandante della Brigata paracadutisti «Folgore» Gen. di B. Massimo Min-

giardi, presso la caserma «Pisacane» Il Tenente Colonnello Alessandro Grassano ha ceduto il comando del 185° Reggi-

mento Paracadutisti Ricognizione Acquisizione Obiettivi «Folgore» al Colonnello Enrico Marinelli, per andare ad assu-

mere un incarico di altissimo prestigio all'Accademia Militare di Modena; accompagnato dagli auguri e dalle felicitazioni



Il Col. Enrico Marinelli

Il Curriculum vitae del colonnello Enrico Marinelli

Il Col. Enrico Marinelli è nato a Conegliano il 25 giugno 1967 ed ha frequentato l'Accademia Militare di Modena, dal 1987 al 1989, con il 169° Corso "Orgoglio" e la Scuola di Applicazione, dal 1989 al 1991, dove ha conseguito la laurea in Scienze Strategiche Militari. E' stato nominato Ufficiale di artiglieria terrestre (paracadutisti) nel 1989. Il suo primo incarico, nel 1992, è stato quello di comandante di plotone reclute presso il 3° Battaglione Paracadutisti "Poggio Ru-

sco" in Pisa. Nel 1992 è stato assegnato al 185° Reggimento Artiglieria Paracadutisti "Folgore" dove ha ricoperto l'incarico di sottocomandante di batteria fino al 1995 e successivamente, promosso Capitano, Comandante di batteria fino al 1997. Durante questo periodo ha preso parte alle missioni "IBIS" in Somalia, con l'incarico di vice comandante di batteria mortai, ed "IFOR" nella ex Jugoslavia quale comandante di batteria mortai. Dal 1997 al 2000 ha svolto gli incarichi di Ca-

po Centro Tiro del 1° Gruppo Artiglieria Paracadutisti ed ufficiale addetto all'addestramento ed NBC dell'Ufficio OAI del 185° Reggimento. Nel 1999 è stato impiegato nell'ambito della missione "SFOR" nella ex Jugoslavia quale ufficiale addetto alla Sezione Pianificazione Futura della cellula G3 della Brigata Multinazionale Nord.

Nel periodo settembre 1999 – febbraio 2000 ha frequentato il 126° Corso di Stato Maggiore al termine del quale è stato assegnato alla Scuola di Guerra di Civitavecchia dove ha prestato servizio sino al 2005. In tale periodo ha assolto l'incarico di insegnante militare in qualità di Ricercatore e Specialista di Servizio Informazioni Operativo nell'ambito dei Corsi di Stato Maggiore, Corsi di Branca, Corsi per i Comandanti di Corpo ed in supporto alle esercitazioni di validazione delle Brigate condotte dal Centro di Simulazione e Validazione dell'Esercito.

Nel periodo 2002-2003 è stato impiegato nell'ambito della branca J2 del comando "KFOR 7" in Kosovo con l'incarico di Capo

Analista Intelligence. È stato promosso Maggiore nel 2003 ed ha quindi frequentato, dal 2004 al 2005, il 6° Corso di Qualificazione, il 7° Corso Superiore di Stato Maggiore Interforze ed il Master di Studi Internazionali Strategico-Militari ed il 6° Corso per "Consigliere Giuridico in Diritto Internazionale Umanitario e Diritto delle Operazioni Militari" presso l'Istituto Superiore di Stato Maggiore Interforze in Roma. Successivamente, è stato assegnato allo Stato Maggiore dell'Esercito ove ha ricoperto, sino al 2008, l'incarico di Ufficiale Addetto alla Sezione Esigenze Operative dell'Ufficio Pianificazione.

Promosso al grado di Tenente Colonnello nel 2007, è stato successivamente assegnato, periodo 2008-2009, al 185° Reggimento Paracadutisti Ricognizione ed Acquisizione Obiettivi "Folgore" in qualità di Comandante del Gruppo Acquisizione Obiettivi.

Alla fine del 2009 è stato assegnato allo Stato Maggiore dell'Esercito dove ha assolto, sino al 2012, l'incarico di Capo della Sezione "Esigenze Pianificazione Sup-

porto di fuoco e Ammodernamento dello strumento".

Il Col. Marinelli è insignito delle seguenti onorificenze: Croce d'Oro per Anzianità di Servizio (25 anni), Croce Commemorativa operazioni in Somalia, Croce Commemorativa operazioni di pace (3 missioni), Croce Commemorativa operazioni di ordine pubblico, Medaglia commemorativa NATO Bosnia Herzegovina, Medaglia commemorativa NATO Kosovo

Il Col. Marinelli è in possesso del brevetto di paracadutismo militare italiano e dei brevetti di paracadutismo americano e francese. Nella sua carriera, inoltre, ha frequentato vari corsi di qualificazione e perfezionamento ed ha acquisito, tra le altre, le qualifiche di comandante di pattuglia guida, istruttore militare di educazione fisica, insegnante militare di 4° livello per la disciplina Servizio Informazioni Operativo ed è Acquisitore Obiettivi dal 2000.

Il Col. Marinelli è sposato con la signora Elisabetta Verardi ed ha una figlia Arianna di 15 anni.

Da sinistra il Gen. Mingiardi, il Col. Marinelli e il Ten. Col. Grassano



La resa degli onori ai Caduti del Reggimento con alcuni dei loro familiari (fam. Marracino e Sig.a Ciardelli)

di del Gen. Mingiardi e di tutta la Brigata paracadutisti «Folgore». Il Reparto, composto da personale altamente specializzato proveniente da corsi di formazione impegnativi e molto selettivi, fa parte del Bacino di Forze per Operazioni Speciali, e proprio per questo, le sue unità, operano costantemente in tutti gli scenari dove sono impegnate le Forze Armate Italiane.

Al momento lo sforzo principale è in Afghanistan, dove, nell'ambito della missione ISAF, i Paracadutisti del 185° Reggimento operano per sostenere le attività delle forze alleate e delle forze afgane, impegnate nella delicata fase di transizione che il paese asiatico sta vivendo.

Operazioni in ambienti ostili,

capacità di condurre ricognizioni speciali e di garantire la sorveglianza tramite apparecchiature tecnologicamente avanzate, possibilità di trasmissione digitale delle informazioni in tempo reale, sono solo alcune delle peculiarità del Reggimento che si sta dimostrando essenziale nella condotta di operazioni negli scenari contemporanei.

Al Colonnello Enrico Marinelli, spetta ora il compito di guidare il 185° Reggimento negli attuali impegni nazionali e internazionali ma soprattutto verso le sfide del prossimo futuro, così come ha ricordato il Gen. Mingiardi, mantenendo gli altissimi standard professionali fino ad ora dimostrati.

Aldo Falciglia

Premiato il "folgorino" Giuseppe Baroletti

A margine della cerimonia del Cambio di Comando, tra il Ten. C Alessandro Grassano ed il Col. Enrico Marinelli, durante la quale il Folgorino Giuseppe Baroletti aveva ricevuto dalle mani del Comandante della Brigata Paracadutisti Folgore, Gen. Massimo Mingiardi, l'attestato dei lanci da lui effettuati nel 1941 ed il Diploma di Acquisitore ad Honorem dal nuovo Comandante di Reggimento, è stata effettuata anche la sentita cerimonia della donazione della spilla di "Folgorino Combattente".

Il Presidente della Sezione Paracadutisti di Livorno, Gen. (r.) Salvatore Iacono, dopo aver tracciato la vita in armi di Giuseppe, da Tarquinia fino alla sua prigionia avvenuta il 6 marzo del 1943 e trascorsa ad Alessandria nei tristi campi, dove gli inglesi non avevano pudori di sorta di picchiarli violentemente per qualsiasi sciocchezza, ha consegnato all'anziano Folgorino la prestigiosa spilla di Combattente nella Folgore e la tessera della Sezione. Alla cerimonia erano presenti, oltre al Direttivo della Sezione labronica, il Gen. Giovanni Giostra - studioso e storico della storia delle aviotruppe italiane -, i labari della sezioni viciniori, dell'ANIE, del Nastro Verde e della Sz. Sottufficiali. Giuseppe, ormai livornese da oltre sessanta anni, in una città che scopri a tredici anni quando vi giunse nel 1934 da Ton della Val di Non (TN) per svolgervi il suo primo lavoro labronico di spazzacamino, da cui la nota canzone che ci ha accompagnato nelle giovani-



Il Gen. Mingiardi consegna il brevetto di acquisitore ad honorem al "folgorino" Giuseppe Baroletti

Il Gen. Iacono con il "folgorino" Giuseppe Baroletti e gentile Signora



li veglie nelle nostre caserme, ora vive della sua pensione confortato dall'affetto dei suoi cari. Mai avrebbe immaginato il nostro Folgorino, che ubbidendo senza indugi alla chiamata per la Patria, sarebbe tornato da giovane sposo con la sua Angela nella città

che avrebbe avuto l'onore di essere designata a ricevere nel 1963 il Comando della Folgore. In sostanza si può affermare che dopo la sua vicinanza affettuosa negli anni con il suo Ten. Ilio Finocchi alla 15ª Compagnia, Giuseppe ha tenuto sempre nel cuore la "sua" Brigata, condividendone tutte le sue vicissitudini e soffrendone in silenzio per i tanti suoi caduti. Il prossimo 27 ottobre, nella ricorrenza del 70° anniversario della Battaglia di El Alamein, tutti noi potremo vedere Giuseppe sul palco dei ultimi reduci di quella che è definita la Battaglia dei Leoni.

Paolo Frediani

Reparto della Divisione paracadutisti durante una esercitazione in Puglia nell'estate del 1942



La FOLGORE nella Battaglia di El Alamein

Parte Prima

Tra i Reparti del Regio Esercito che parteciparono al secondo conflitto mondiale, ve ne fu uno che, nel 1942 in Africa Settentrionale, sul fronte di El Alamein, per espresso e pubblico riconoscimento dell'avversario, si comportò con valore. Esso apparteneva alla neo costituita specialità dell'Arma di Fanteria: i paracadutisti. Il suo nome, «Folgore» echeggia ancora nelle sabbie non più deserte di El Alamein ed è entrato nella leggenda.

Queste pagine riassumono le gesta di quei paracadutisti, che combatterono nel suo nome, vogliono rendere omaggio alla loro abnegazione, al loro valore, al loro corale e supremo sacrificio.

GENESI DELLA SPECIALITÀ

Il ricordo dei paracadutisti «Folgore» non può che essere

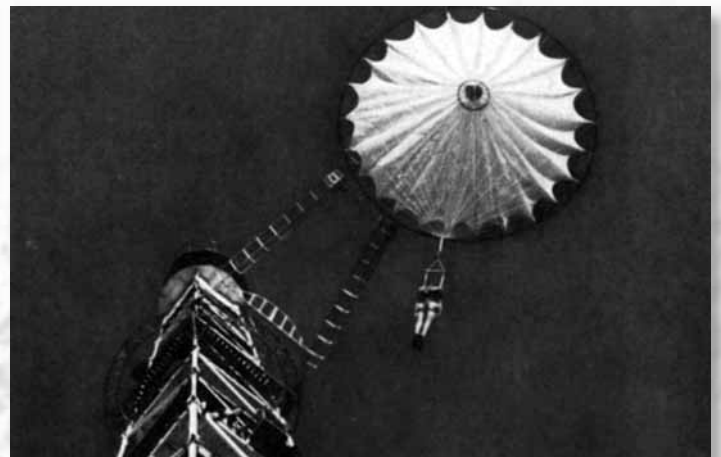
preceduto dalla citazione di altri due reparti paracadutisti, i quali con altrettanto coraggio e onore, combatterono prima della Divisione paracadutisti «Folgore» in terra d'Africa: i battaglioni «Fanti dell'Aria» e il Battaglione Carabinieri paracadutisti. Le vicende di questi reparti, già oggetto di precedenti articoli rievocativi, meritano comunque un doveroso accenno, almeno nella parte che afferisce ai combattimenti da loro sostenuti in Libia.

Nel mese di gennaio del 1941, il battaglione libico dei «Fanti dell'Aria» raggiungeva, la linea dei combattimenti, nel settore difensivo della città di Derna. Al battaglione, forte di 430 paracadutisti libici e 50 nazionali, vennero aggregati progressivamente altri uomini e materiali, in gran parte provenienti dal disciolto Gruppo «Pancano». Il battaglione, in

virtù dei numerosi mezzi ottenuti, fra cui 4 carri armati M 11, una autoblinda, oltre a diverse ed efficaci mitragliere da 20 mm. e un considerevole numero di uomini; raggiungeva la cifra di oltre 850 unità e veniva rinominato in Gruppo Mobile «Tonini».

Entrato in contatto con le forze

avversarie il Gruppo Mobile «Tonini» dimostrò tutte le capacità e le virtù guerriere dei figli del deserto libico e dei loro commilitoni italiani. Infatti a Derna gli avversari, dopo ben 12 giorni di accaniti combattimenti contro i paracadutisti, non riuscirono a sfondare. Questo grazie a innumerevoli



Paracadutista in esercitazione dalla "torre" di Tarquinia



Il Gen. di Div. Enrico Frattini comandante della Div. "Folgore"

episodi di autentico eroismo dei paracadutisti e delle truppe a loro aggregate, che sostennero l'urto di una Divisione di fanteria neozelandese e diversi reparti di supporto.

Ai primi di febbraio il Gruppo Mobile «Tonini» ricevette l'ordine di lasciare le posizioni, così tenacemente difese, per raggiungere Barce, riunirsi al battaglione paracadutisti nazionale dei «Fanti dell'Aria» e portarsi ad Agedabia. Successivamente l'ordine fu di trasferirsi al il bivio di Lamluda. Presso lo stesso bivio, alcuni mesi dopo, anche il battaglione Carabinieri paracadutisti, (formatosi in Italia) sostenne duri combattimenti. I Carabinieri paracadutisti dopo i furiosi combattimenti di Eluet el Asel, con un ultimo eroico assalto, proprio a Lamluda, ruppero l'accerchiamento e in pochi superstiti, riuscirono a raggiungere le linee italiane. Per questi fatti d'arme la Bandiera di Guerra

della «Benemerita» è stata decorata di Medaglia d'Argento al Valor Militare.

Mentre il Gruppo Mobile «Tonini» si trovava nei pressi di Ben-

gasi nell'intento di raggiungere Agedabia, per ricongiungersi con gli altri paracadutisti, ricevette l'ordine di appoggiare la brigata corazzata «Babini»,

comandata al contrasto delle forze avversarie. In appoggio, al disperato contrattacco dei carri armati italiani, con cannoni controcarro da 47/32 mm. e mitragliere da 20 mm., il Gruppo «Tonini» combatté fino al giorno 6 febbraio, all'altezza del chilometro 46 della strada litoranea «Balbia».

Questi ultimi combattimenti che, l'avversario chiamò la battaglia di Beda Fom, ne decretarono la fine. Il Raggruppamento, decimato in uomini armi e mezzi, fu preso prigioniero. Il Ten. Col. Tonini, prima di essere catturato, strappò le sue insegne al valore dalla giubba.

Dopo tre anni l'avventura dei Fanti dell'Aria poteva considerarsi conclusa. Anche il battaglione nazionale venne catturato, a distanza di pochi chilometri dal Gruppo del comandante Tonini.

I paracadutisti fatti prigionieri ma, mai domi, non appena riuscirono si diedero alla fuga.



Paracadutisti della Folgore in partenza per l'Africa Settentrionale si nota l'armamento posto nei contenitori da lancio

Paracadutista di vedetta sulle depressioni di El Qattara



Numerosi paracadutisti libici, si confusero tra la popolazione, fino a quando, pochi mesi dopo, con la successiva controffensiva italiana, riuscirono a far ritorno ai Reparti Coloniali. Analoga ventura tentarono diversi paracadutisti nazionali.

Tra di loro il sergente maggiore Dario Pirlone che, sfuggito alla prigionia rientrato in Italia, entrò a far parte della costituenda Divisione «Folgore» e tornato in A.S. partecipò alla battaglia di El Alamein dove, caduto in combattimento, me-

ritò una Medaglia d'Oro al Valor Militare.

LA NASCITA DELLA DIVISIONE PARACADUTISTI

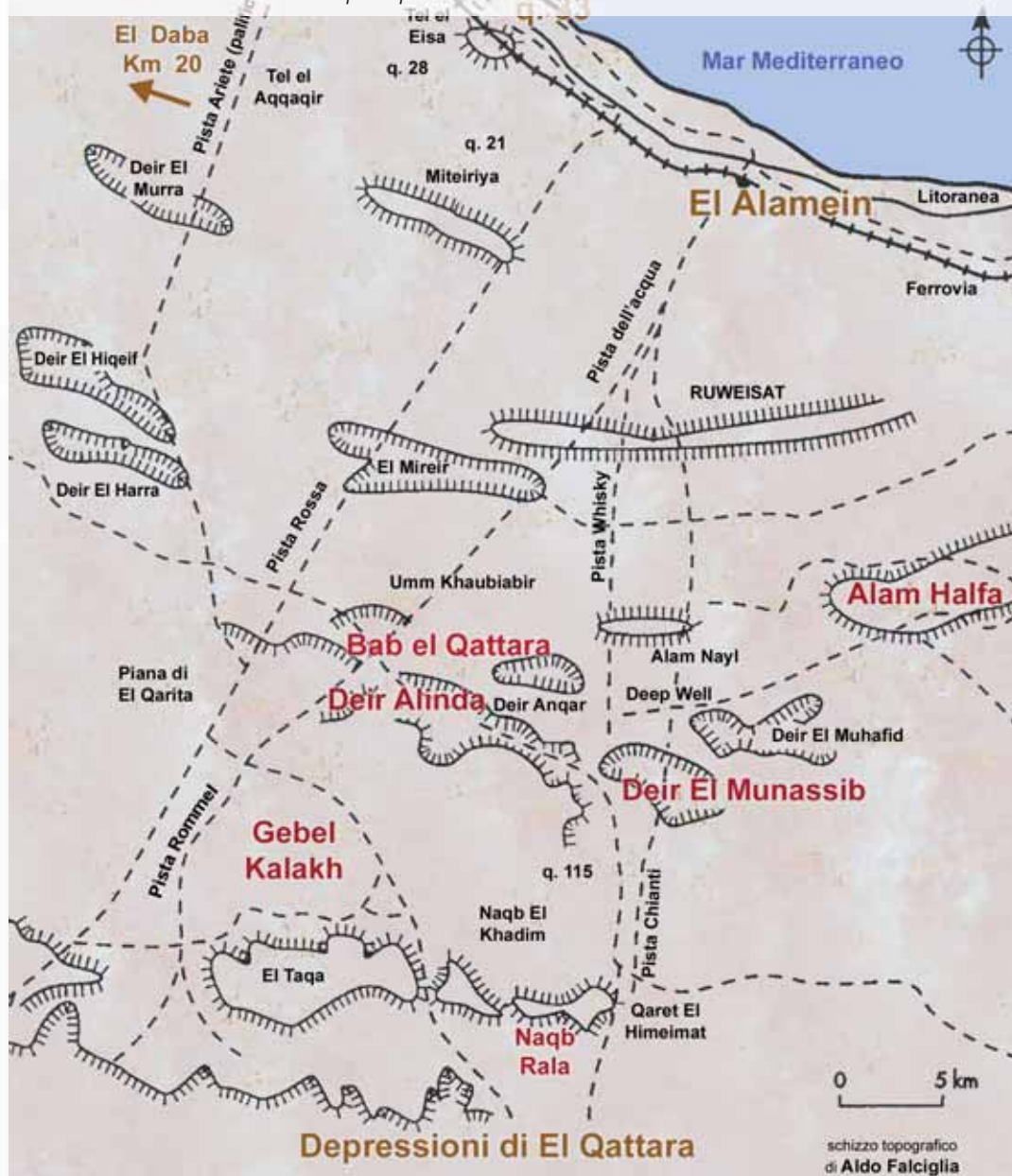
Nella seconda metà del 1940, dopo le sbalorditive imprese dei paracadutisti tedeschi con

le operazioni di aviolancio in Danimarca/Norvegia (Operazione «Weserubung»), occupazione di aeroporti, ponti e opere fortificate. In Olanda/Belgio (Operazione «Fastung Holland») conquista, con alianti d'assalto, del forte di Eben-Emael; il paracadutismo militare, in Italia, riceve una attenzione fino ad allora mai avuta. Dai massimi vertici militari e politici giunsero ordini di: «preparare al più presto battaglioni e reggimenti di paracadutisti». Fino ad allora nessuno pensava di dover formare una Grande Unità paracadutista a livello divisionale. Nonostante la scarsa ricettività, la penuria di materiali e le disagiate condizioni di vita del personale, la scuola formò il primo battaglione di paracadutisti, al comando del Ten. Col. (Ftr.) Camillo Benzi, il quale a seguito della successiva formazione del battaglione Carabinieri paracadutisti, comandante il Ten. Col. Bixio Bersanetti, mutò la sua numerazione. Un terzo battaglione, comandante il

Il generale E. Rommel in automezzo nel deserto



Schizzo topografico dei luoghi della battaglia di El Alamein, evidenziate in rosso le località dei principali combattimenti descritti nell'articolo



Nei primi mesi del 1942 si costituiva il 3° Rgt. paracadutisti, comandante il Col. Giannetto Parodi, e unificando le compagnie di cannoni controcarro da 47/32 anche il Rgt. Artiglieria Paracadutisti, comandato dal Col. Ernesto Boffa.

Occorreva assegnare il comando della nuova Grande Unità (G.U.), tutti i generali a disposizione dello Stato Maggiore del R.E. rifiutarono. Nessuno era disposto a «rischiare la carriera» per l'incarico di comandare soldati come i paracadutisti. Si fece avanti, volontariamente, un non più giovane generale proveniente dall'Arma del Genio: il generale Enrico Frattini. «Visto che nessuno vuole andarci», disse Frattini al Gen. Roatta, «ritengo mio dovere offrirmi per il prestigio dell'Esercito», frequentò quindi il duro corso di paracadutismo e il primo marzo 1942 assunse il comando della G.U.

ODOR D'IMPIEGO

Nella primavera del 1942, la 1ª Divisione paracadutisti, riorganizzata su tre reggimenti fucilieri, rinominati 185°, 186° e 187° e dal 185° Rgt. Artiglieria, più i reparti di supporto, forte di circa 6.000 paracadutisti, era pronta per l'impiego. Dislocata nelle zone collinose delle Puglie, essa si addestrava, su un terreno morfologicamente simile a quello dell'isola di Malta, in attesa di essere impiegata per «l'esigenza C 3» nome in codice dell'operazione per l'assalto e la conquista di Malta.

L'attacco alla strategica isola di Malta, caposaldo di quella lotta al traffico mercantile delle forze dell'Asse verso l'Africa,

Magg. (Cav.) Mario Zanninovich, venne costituito dall'Esercito, mentre continuava l'afflusso di volontari.

Nell'aprile del 1941 la 5ª compagnia, del 2° Btg., al comando del Magg. Zanninovich, effettuava il primo aviolancio di guerra dei paracadutisti italiani, occupando l'isola di Cefalonia senza perdite, nonostante un'organizzazione ap-

prossimata e sbrigativa, che costò l'infortunio in atterraggio di diversi paracadutisti sui complessivi 72 che parteciparono.

Durante quella primavera venne costituito il 1° Rgt. Paracadutisti, al comando del Col. Riccardo Bignami, e in estate il 2° Rgt. (Col. Pietro Tantillo), successivamente le compagnie divisionali di genieri, mor-

ta e cannoni. Il primo settembre 1941 fu ufficialmente costituita la 1ª Divisione paracadutisti.

In luglio partiva per la Libia il 1° Btg. CC.RR. paracadutisti, al comando del Magg. Edoardo Alessi, che combatterà, come sopra detto, guadagnando una Medaglia d'Argento al Valor Militare alla Bandiera dell'Arma.



Paracadutista della «Folgore» accanto a un «bren carrier» catturato durante le azioni di pattuglia

originariamente previsto per la primavera del 1942, era stato rimandato per diverse ragioni, tra le quali quella di attendere la fine dell'offensiva scatenata da Rommel in Libia. Tale offensiva, secondo i piani, doveva terminare, tassativamente, entro il 20 giugno.

Il 21 giugno le forze dell'Asse in A.S., riconquistavano la piazzaforte di Tobruk, e forte delle tonnellate di carburante, viveri e materiali catturati, Rommel decise di proseguire l'azione, contravvenendo agli ordini ricevuti. La conquista di Malta veniva così accantonata dall'alto comando germanico e l'Italia, senza l'appoggio degli alleati, dovette fare buon viso a cattiva sorte.

Il capo del governo italiano, ne

prese atto e dopo pochi giorni si recò in Libia, convinto di poter fare, entro pochi giorni, un ingresso trionfale in Egitto. Mai previsione fu così errata. Nel frattempo i britannici in ritirata, verso la strettoia naturale di El Alamein, già predisposta con diverse opere difensive, cominciarono a prendere di mira, scientemente, con fulminei contrattacchi, le logore e appiedate divisioni di fanteria italiane, prive di rifornimenti e male armate, che ancora avanzavano, arrancando alla bene e meglio, nel deserto.

La scelta dei britannici di attestarsi a difesa del delta del Nilo, nella località di El Alamein, fu operata per il fatto che da quel punto, a circa 60 chilo-

metri a Sud dalla costa, dove si svolgevano i maggiori combattimenti, il deserto si inabissa per dar spazio all'invalicabile depressione di El Qattara. Questa inospitale depressione, che sprofonda fino a circa 133 metri sotto il livello del mare, ricca di paludi, saline e sabbie mobili, rendeva impossibile il transito dei mezzi corazzati, e di conseguenza quelle manovre di aggiramento del fronte, utilizzate da Rommel nei precedenti e vittoriosi combattimenti, che l'avevano portato fino alle soglie di Alessandria d'Egitto.

Già nei primi giorni di luglio Rommel dovette ricorrere a tutta la sua abilità per arginare e contenere gli attacchi avversari, che ormai avevano ral-

lentato, se non esaurito la progressione delle forze dell'Asse. Di questo stato di cose Rommel incolpò l'alleato italiano, attribuendogli tutta la responsabilità. In virtù di queste lamentele Mussolini, ancora in Libia, dette personalmente l'ordine di trasferire la 1ª Divisione paracadutisti, considerata all'epoca la migliore Grande Unità a disposizione del R. Esercito, in Egitto. L'ordine giunse in una notte di luglio a Martina Franca, sede del comando di Divisione, con pressanti squilli di tromba i paracadutisti del 4º battaglione furono svegliati e, seduta stante, inviati all'aeroporto di Lecce.

Sotto il nome di copertura di «Divisione Cacciatori d'Africa»

Lo Stato Maggiore britannico da sinistra: Montgomery, Wavell, Auchinleck



con l'obbligo, per tutti, di togliere dalla manica della giubba il brevetto di paracadutista, la Divisione, nei primi giorni di agosto, completò il trasferimento in Africa, convinta di dover partecipare ad un aviolancio di massa per la conquista del delta del fiume Nilo. Non tutta la Divisione fu però trasferita in Egitto, rimasero in Italia il comando del 185° Reggimento fanteria paracadutisti, con la compagnia comando, la compagnia cannoni da 47/32 e tutto il 3° battaglione, l'11° battaglione del 187° Rgt., una compagnia del 8° battaglione guastatori e la compagnia motociclisti; quale base di costituzione della 2ª Divisione paracadutisti (la futura «Nembo»).

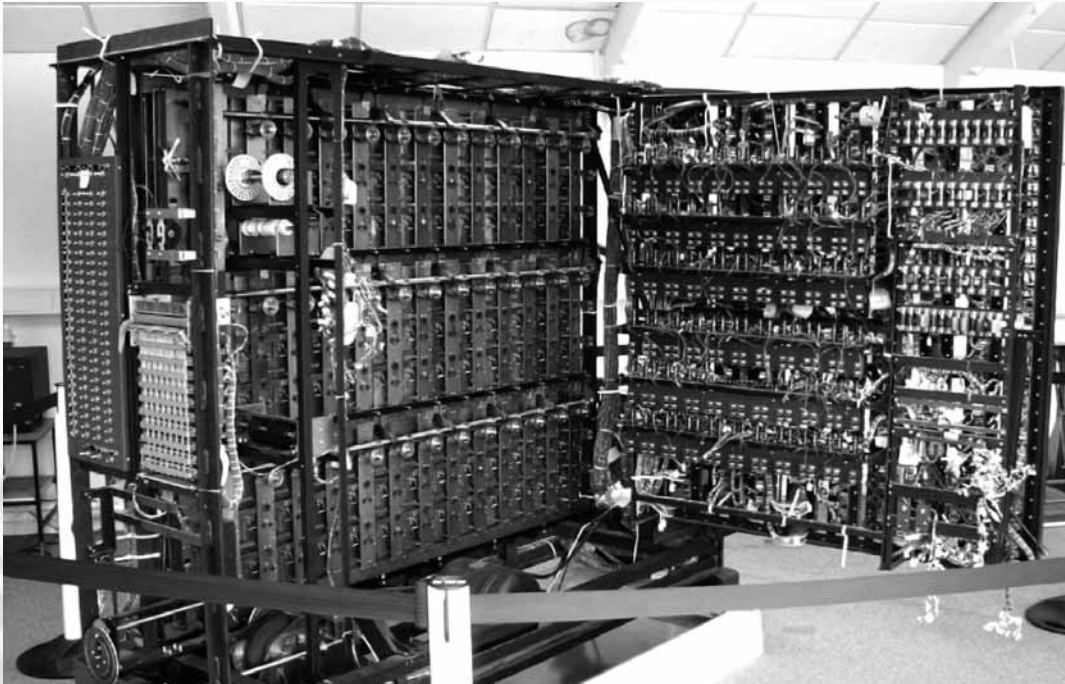
SULLA QUARTA SPONDA NEL NOME «FOLGORE»

Dopo pochi giorni di permanenza nel deserto, fu chiaro a tutti i paracadutisti che la Divisione sarebbe stata impiegata come normale unità di fanteria, pur non avendone le dotazioni. I paracadutisti erano giunti in linea solo con il loro armamento individuale e i loro cannoni controcarro di piccolo calibro. Mancavano soprattutto di automezzi, ambulanze, attrezzi, cucine da campo, telefoni e tutto quanto serve, non solo a combattere ma anche a sopravvivere. Il malumore, per il mancato aviolancio e le condizioni altamente disagiati, - in un deserto dove la temperatura giornaliera raggiungeva i 45 gradi - serpeggiava tra le lo-

ro fila. La cronica mancanza di automezzi si rifletteva sul rifornimento della razione d'acqua, la quale era assegnata in ragione di meno di un litro al giorno, a paracadutista, e trasportata in contenitori che avevano già contenuto nafta e altri liquidi non certo potabili. In pochi giorni i malati di disenteria acuta e altre malattie gastrointestinali, raggiunsero, nei reparti paracadutisti, una percentuale del 40 per cento. Verso la fine del mese di luglio i combattimenti cessarono d'intensità e la linea del fronte di El Alamein si stabilizzò, mentre gli opposti schieramenti rinforzavano le loro posizioni facendo affluire uomini e materiali. I paracadutisti, ormai quasi a pieno organico

schierati in diverse parti del fronte, frammisti ad altri reparti, cominciarono una intensa attività di pattuglia nella terra di nessuno che si estendeva per diversi chilometri.

Le pattuglie del 2° e 4° battaglione schierati a Sud, sui confini della depressione di El Qattara, effettuarono missioni di ricognizione proprio nelle depressioni e sui loro bordi, confermandone l'impraticabilità ai mezzi corazzati. Per i paracadutisti del 7° bgt. schierati con reparti tedeschi, al centro del fronte verso Bab El Qattara, le cose andarono diversamente. Con pattuglie miste italo/tedesche esplorarono la terra di nessuno, fino a quando nella notte del 2/3 agosto i paracadutisti della 19



La macchina "Ultra" che decriptava i messaggi dell'alto comando germanico

compagnia ebbero un forte scontro a fuoco, per liberare una pattuglia tedesca caduta in una imboscata. Lo scontro si risolse con la liberazione dei tedeschi, la distruzione di diversi automezzi britannici e la cattura di prigionieri.

In seguito le pattuglie proseguirono con la loro attività e colsero altri successi. La notte del 6/7 agosto in un altro combattimento notturno, contro reparti neozelandesi, che avevano accerchiato elementi tedeschi, i paracadutisti ruppero l'accerchiamento e resisterono a un successivo contrattacco. Nell'azione cadde il sergente maggiore Giarretto che fu decorato di Medaglia d'Oro al Valor Militare.

Per la somma di queste azioni, lo stesso Rommel andò personalmente a complimentarsi con i paracadutisti italiani, distribuendo decorazioni. Da allora non fu più ritenuto necessario comporre pattuglie miste italo/tedesche almeno per

quanto riguardava i paracadutisti, che al loro battesimo del fuoco avevano dimostrato a tutti: avversari e alleati, di che pasta erano fatti.

Il comando Supremo nella persona del Gen. Von Stumme, in un ordine del giorno dell'A.C.I.T. (Armata Corazzata Italo Tedesca) li portò ad esempio con queste parole: «A questo proposito segnalo il tipo perfetto di pattuglia che prescrive a tutte le unità tedesche e italiane. È quello praticato dalla "Folgore". Le altre Divisioni si documentino. Elogio vivamente i paracadutisti italiani per il loro mordente».

In questo messaggio ufficiale appariva, per la prima volta il nome «Folgore», assegnato alla Divisione, su proposta del Ten. Col. Alberto Bechi Luserna, e nel quale i paracadutisti subito vi si riconobbero, ricucendo prontamente mostrine e brevetti sulle loro giubbe.

La scelta del nome «Folgore»

derivava dalla missiva che un anziano Monsignore aveva inviato agli ufficiali del 4° battaglione paracadutisti, la quale concludeva con il motto augurale «Ex alto Fulgur».

Verso la metà del mese di agosto due plotoni di paracadutisti della 21ª compagnia, eliminarono il presidio di un fastidioso posto di osservazione, posto sulla quota detta dei «carri bruciati», presso Deir umm Khauabir, sulla piana di Gebel Kalakh.

Gli avversari tentarono più volte di rioccupare l'osservatorio, ma i paracadutisti causarono loro forti perdite in uomini e mezzi. La notte del 21/22 agosto un robusto reparto di fanteria tentò ancora di rioccupare quota «carri bruciati», dopo aspri combattimenti, all'alba, due plotoni di paracadutisti contrasaltarono, lasciando sul posto parecchi caduti e facendo diversi prigionieri.

Interi reparti di bren carriers (cingolati trasporto truppa) e

sezioni di mortai da 76 mm, vennero catturati nelle scorribande notturne dei paracadutisti, che ormai avevano strappato il dominio della terra di nessuno all'avversario. Alla metà di agosto, dopo in un incontro tra il Gen. Frattini e Rommel, il comandante dei paracadutisti in una sua relazione così scrive: «Mi rimproverò per l'eccessiva generosità con la quale i paracadutisti affrontavano i rischi. Fu, la sua, una vera e propria intemperata che concluse dicendomi: "Generale, dica ai suoi uomini di risparmiarsi".».

Verso la fine di agosto la «Folgore», aveva sostituito la Div. corazzata «Littorio», nel tratto di fronte più meridionale, e i suoi uomini erano pronti ad entrare in battaglia, così come molti segnali lasciavano presagire.

LA SECONDA BATTAGLIA DI EL ALAMEIN O DI ALAM HALFA

Molti autori si riferiscono alla battaglia di El Alamein, citando l'ultima, che in ordine di tempo si svolse dal 23 ottobre al 4 novembre 1942, ma come detto vi fu la prima battaglia, che arrestò l'avanzata delle forze dell'Asse, la seconda che rappresentò l'estremo tentativo di sfondare la linea di resistenza britannica. La seconda battaglia di El Alamein ebbe inizio alla fine del mese di agosto del 1942.

Una volta stabilizzatasi la situazione sul fronte di El Alamein, entrambi i contendenti si impegnarono a rinforzare le proprie forze in attesa di chi, fra i due, avesse preso l'iniziativa. Gli italo tedeschi, consci che ogni giorno trascorso rafforzava sempre più l'avversario, – grazie ai poderosi riforni-

Panzer MK III dell'Africa Korps mentre avanzano nel deserto



menti inviati dagli statunitensi e a linee di comunicazione brevi e sicure – contrariamente a quanto stava loro accadendo – linee di rifornimento interrotte in Mediterraneo e lungo i 2.000 chilometri di strada che li separavano dal porto di Tripoli - ruppero gli indugi e attaccarono.

Il piano elaborato da Rommel prevedeva un attacco di massa sferrato a Sud del fronte, eseguito dalle quattro divisioni corazzate a sua disposizione («Littorio», «Ariete» 15° e 21° Panzer) appoggiate da due divisioni motorizzate («Trieste» e 90° tedesca). Più a Nord, otto battaglioni di truppe appiedate dovevano avanzare per circa 15 chilometri, con il compito di impegnare i reparti britannici affinché non potessero intervenire a Sud. Ancora più a

Nord, verso il Mar Mediterraneo, i reparti dell'Asse dovevano solo svolgere azioni dimostrative per disorientare il nemico, circa il reale punto di attacco prescelto.

Obiettivo dell'attacco delle masse corazzate che partivano da Sud era, una volta penetrati in profondità nel dispositivo avversario, quello di effettuare una conversione a Nord fino ad arrivare alla serie di rilievi - posti paralleli e vicini alla costa - di Alam Halfa, per circondare tutto il dispositivo avversario e averne finalmente ragione.

Nel frattempo un'altra guerra si svolgeva nel più assoluto segreto: quella delle informazioni. All'insaputa dei comandi italo-tedeschi, il servizio d'informazioni britannico era, da tempo, riuscito a decrittare i

loro messaggi radio cifrati attraverso l'antesignano dei moderni elaboratori: «Ultra». L'asse, invece aveva perso la sua più preziosa fonte d'informazioni, rappresentata dall'addetto militare statunitense al Cairo, i cui cifrari erano stati violati dal Servizio Informazioni Militari italiano.

Bene a conoscenza dei piani di battaglia di Rommel, il Gen. Montgomery, che aveva da poco sostituito il Gen. Auchinleck al comando dell'8° Armata, seguì le contromisure predisposte dal suo predecessore: fortificò le alture di Alam Halfa con estesi campi minati e mezzi corazzati interrati, appoggiati da numerosi reggimenti di artiglieria. Quando la notte del 30 agosto l'offensiva italo-tedesca scattò, il fuoco di molte batterie di artiglierie

semovente, il bombardamento di interi stormi di velivoli, uniti all'azione di interdizione di campi minati molto estesi, rallentarono i reparti corazzati dell'A.C.I.T., che subirono perdite elevate. I quali, una volta giunti in vista dei rilievi di Alam Halfa, vennero "accolti" dal resto del dispositivo che li fermò definitivamente.

Delle colonne appiedate, che più a Nord iniziarono quella che venne definita dal Magg. Izzo una seicentesca marcia in battaglia, facevano parte: il 5° e 7° btg con il 2° gruppo artiglieria, paracadutisti, aggregati alla colonna «Parri», il 9° e 10° btg. con il 3° gruppo artiglieria, paracadutisti, con la colonna «Ramcke». Obiettivi delle colonne: le località di Alam Nayl e Deep Well.

Più a Sud il 2° btg. appoggiato

SPECIALE EL ALAMEIN

da due batterie del 1° gruppo artiglieria, paracadutisti, doveva occupare la località di Naqb Rala e quota 216 (le colline dell'Himeimat). Gli uomini, carichi fino all'inverosimile di ogni possibile tipo di materiale, con gli artiglieri che dovevano trainare a mano i loro pezzi, sottoposti a duri cannoneggiamenti e bombardamenti, avanzarono senza incontrare molta resistenza da parte delle truppe di terra.

In quella notte si verificò un anomalo episodio, il 9° btg al comando del Magg. A. Rossi assaltò un reparto di paracadutisti tedeschi che si era trovato sulla loro direttrice di marcia, e li aveva accolti aprendo il fuoco. Al suono della tromba del paracadutista

Scotti gli italiani investirono le postazioni tedesche sbaragliandole; per miracolo non fu una strage. L'incidente si risolse con i complimenti del generale tedesco. Ramcke, anch'esso paracadutista, che si congratulò con il Magg. Rossi, decorando lui e tutti gli ufficiali del 9°.

Dopo aver raggiunto quasi tutti gli obiettivi prefissati i paracadutisti si attestarono a presidio, predisponendo postazioni e ricoveri, e rettificando le loro posizioni per assumere una omogenea linea difensiva. Il duro lavoro di scavo, dopo due giorni di estenuanti marce, fu ricompensato quando Rommel, nella notte dall'1 al 2 settembre, decise di sospendere l'attacco a Alam Halfa.

IL COMBATTIMENTO DI DEIR ALINDA

Quando il Gen. Montgomery, seppe che i reparti dell'A.C.I.T. stavano desistendo dall'attacco alle alture di Alam Halfa e ripiegando sulle posizioni di partenza, decise di lanciare la Divisione neozelandese, a sua disposizione, in un attacco da Nord verso Sud per tagliare il ripiegamento dei mezzi corazzati e imbotigliarli nei campi minati. L'attacco prese il nome di operazione «Beresford».

I reparti di fanteria neozelandesi, appoggiati da squadroni di carri armati e dalla 132° brigata britannica, si mossero verso la parte orientale di Deir el Munassib che confinava con un altro Deir, quello di

Alinda, dove erano appostati il 9° e il 10° btg. «Folgore», con il 3° gruppo artiglieria paracadutista.

Lo schieramento dei paracadutisti consisteva in capisaldi e centri di fuoco intervallati tra di loro. Quando nella notte del 3 settembre, la forza d'attacco mosse verso le postazioni italiane, le poche vedette che erano poste a guardia dello schieramento, - informate dei lavori che quella notte i genieri tedeschi avrebbero svolto davanti alle loro postazioni - non dettero importanza ai primi movimenti di truppe che rilevarono.

Al posto dei genieri tedeschi si presentarono sotto le postazioni della «Folgore» il 4° e 5° battaglione del Royal West

Carro armato «Valentine» che trasporta fanteria britannica



Kent, il 2° «Buffs», e il 26° battaglione della 6° brigata neozelandese. Seguiti da uno squadrone di carri armati «Valentine», dal comando di brigata, e dal 4° reggimento artiglieria. Nel complesso una forza di circa 4.000 uomini e 200 veicoli.

Il paracadutista Enrico Peretto, mortaista del 9° battaglione, così descrisse le fasi iniziali del combattimento: «Sentimmo rumore di automezzi e voci che gridavano in italiano, "Italiani non sparate. Camera-ta. Non sparate", e intanto venivano avanti. Lanciammo un razzo, vedemmo elmetti inglesi e apriamo il fuoco. Io ero con il caporal maggiore Esposito ... sulla nostra destra c'era una mitragliatrice «Breda»: tutti i serventi sono stati fatti fuori a baionettata».

Subito il combattimento divampò, i paracadutisti appoggiati dalla loro artiglieria e dai mortai misero fuori combattimento numerosi automezzi e cingolati, che con le loro fiamme illuminarono il campo di battaglia. La pressione dell'avversario non diminuiva e alcuni capisaldi vennero sopraffatti. Il Magg. Rossi, comandante del 9° battaglione, ordinò subito il contrattacco e le posizioni vennero riconquistate con il sacrificio di diversi paracadutisti. Tutta la notte i paracadutisti si scontrarono con il nemico che tenacemente proseguiva l'attacco: Gli avversari, pur se decimati, si riordinavano e tornavano all'assalto, alcuni di loro avanzavano strisciando facendo mucchietti di sassi per ripararsi.

Poco più a Ovest le postazioni della 29 e 30 compagnia «Folgore» furono investite dai reparti del 26° battaglione neozelandese. Nel furibondo cor-



Geniere italiano mentre bonifica un campo minato britannico

po a corpo, combattuto anche con numerosi lanci di bombe a mano, persero la vita parecchi paracadutisti, e tra loro il comandante del 10° battaglione: il capitano Carugno; anche il Magg. Aurelio Rossi, comandante del 9° battaglione, perse la vita, quella notte, in maniera quasi analoga, abbattuto da una raffica di mitragliatrice. Verso le tre del mattino, dopo quasi quattro ore di combattimento, anche la 27 compagnia paracadutisti fu attaccata da una robusta formazione di fanteria, composta dai Maori del 26° battaglione neozelandese. L'attacco a Sud Ovest si contraddistinse anch'esso per i numerosi episodi di combattimento all'arma bianca. Il para-

cadutista Gino Baldini così ha scritto: «Non molto lontano da me vidi ad un tratto un Maori grande e grosso, davvero gigantesco, infilzare uno dei nostri con la baionetta sparando contemporaneamente un colpo... tirai il grilletto e la pallottola lo colpì al petto squarciandoglielo».

Con l'approssimarsi dell'alba l'attacco perse il suo slancio, sul campo di battaglia giacevano numerosi morti e feriti, molti automezzi, immobilizzati, punteggiavano tutta la linea del fronte.

Diverse pattuglie cominciarono a perlustrare il campo, intorno alle postazioni della 30 compagnia venne catturato il generale Clifton, comandante

della 6° brigata neozelandese. Degno di nota l'episodio della cattura, di un "capostazione" descritto in una sua relazione dal colonnello Camosso, comandante del 187° Reggimento: «Pensai a uno scherzo, naturalmente, e gli dissi (al portaordini n.d.a.) di non rompermi l'anima, che non era il momento di dire sciocchezze. Signorì, disse lui. Ma si vedeva che non era convinto. Stavo arrabbiandomi sul serio, quando ripeté che era vero, che là fuori c'era uno con in testa un berretto da capostazione. Allora capii e andai fuori a vedere. Era il brigadiere generale Clifton».

Durante la giornata si ebbero ancora altri scontri per elimi-

SPECIALE EL ALAMEIN

nare alcune postazioni rimaste isolate ma ancora combattive, all'interno dello schieramento italiano, ma alla fine i britannici si ritirarono completamente.

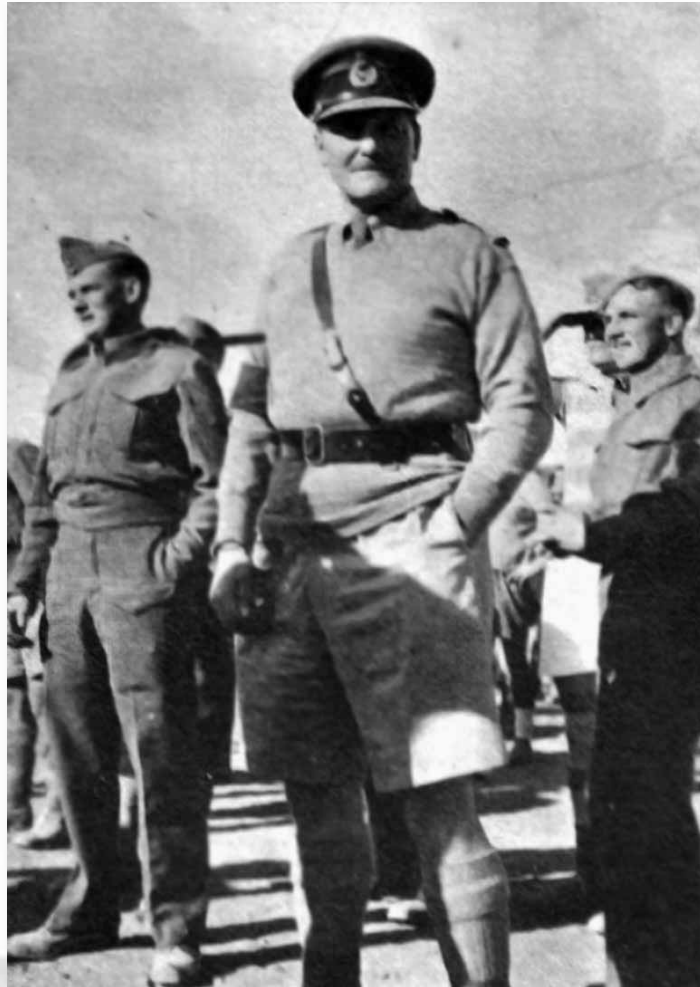
La prima grande azione di combattimento, della Divisione «Folgore», dopo quasi venti ore di combattimenti era terminata. Il successo dei paracadutisti che, in poco più di mille, avevano fermato 4.000 / 5.000 uomini, appoggiati da automezzi, carri armati e artiglieria; aveva interrotto, sul nascere, l'operazione «Beresford», salvando così, dall'accerchiamento, i reparti corazzati dell'A.C.I.T. che ripiegarono dopo il fallito attacco ai rilievi di Alam Halfa.

LA RIUNIFICAZIONE DELLA «FOLGORE» E LA BASE DI EL DABA

Con la conclusione della battaglia di Alam Halfa i combattimenti non cessarono d'intensità, sulla linea vennero impiegati il 7° e il 5° battaglione paracadutisti in scontri di non lieve entità.

Il frazionamento della Divisione in reparti e luoghi diversi, posti alle dipendenze di comandi estranei suscitava continuo malumore tra i paracadutisti. Il Gen. Frattini, più volte aveva richiesto la loro riunificazione, ma il comandante del X° Corpo d'Armata da cui dipendeva, il Gen. Ferrari Orsi, l'aveva sempre negato. In ciò, fedele al ragionamento di alternare i battaglioni più affidabili, tra i quali rientravano quelli della «Folgore», con quelli più esausti e provati da due anni di guerra nel deserto.

Le continue insistenze di Frattini, finirono per avere l'effetto desiderato. Rommel, che condivideva l'idea della riunifica-



il Brigadiere generale neozelandese Clifton catturato dai paracadutisti italiani

zione della Divisione ricorse a uno stratagemma per ottenerlo. Nella relazione di Frattini si legge: «Un giorno mentre stavo parlando con Rommel in un locale di Fort Menton, fu annunciato l'arrivo di Ferrari Orsi. Rommel aprì la porta in modo che il battente mi nascondesse, poi intavolò l'argomento della riunione della "Folgore". Ferrari Orsi si oppose decisamente e a un tratto Rommel disse: "Penso che sarebbe bene sentire anche l'opinione del comandante della divisione" – e fece entrare Ferrari Orsi che, nel vedermi rimase male».

Nel frattempo, a pochi chilo-

metri dal mare nella località di El Daba, si costituiva la base logistica della «Folgore». Priva di ogni mezzo e attrezzatura, fu messa al comando del capitano Beltrani, coadiuvato anche dal tenente Giovanni Starace, mancante di un braccio per un incidente di lancio accorsogli in Italia, e successivamente decorato di Medaglia d'Oro al Valor Militare. Dopo poche settimane la base aveva il suo autodrappello, l'officina, l'infermeria, la posta, le armerie, ma il problema dell'approvvigionamento di acqua rimaneva il più grave ed era ancora irrisolto. Nei pressi della base di El Daba, a Sanyet Abu

Tina, vi era un pozzo che i britannici in ritirata avevano avvelenato con fenolo. Con caparbia dedizione, e contro il parere di tutti, i paracadutisti iniziarono una certosina opera di bonifica, adattando alla bisogna una pompa antincendio, recuperata semi distrutta. I loro sforzi furono premiati, ai primi del mese di settembre il pozzo forniva 45.000 litri giornalieri di buona acqua, con quella portata il pozzo servì a soddisfare anche le esigenze idriche di tutto il X° Corpo d'Armata.

LA BATTAGLIA DI DEIR EL MUNASSIB

Nel successivo mese di settembre, le opposte fazioni continuarono a rinforzarsi, una, quella dell'Asse, ancorandosi al terreno, abbandonando il concetto di difesa «elastica»; l'altra, i britannici, ricevendo nuove divisioni e centinaia di carri armati.

Ormai era chiaro che l'iniziativa era passata nelle mani dei britannici. Nell'attesa di sferrare l'offensiva principale, i loro strateghi pianificarono una serie di attacchi preparatori, per conseguire alcuni utili vantaggi tattici.

Il primo di questi attacchi fu l'assalto aeronavale a Tobruk, effettuato con lo scopo di distruggere il porto e i depositi che rifornivano gli italo-tedeschi sul fronte di El Alamein. Il 13 settembre commandos e fanti di marina, appoggiati da decine di navi da guerra assaltarono la piazzaforte. Grazie soprattutto ai Fanti di Marina del «San Marco», ma solo dopo duri combattimenti l'attacco fu sventato.

Analogha iniziativa fu presa anche sul fronte Sud di El Alamein, presidiato dalla «Folgo-

re», precisamente verso le postazioni di Deir el Munassib, ritenuto un obiettivo troppo incuneato nel dispositivo britannico. In grado di fungere da perno per la manovra di forze mobili, posto quasi alle spalle del dispositivo britannico. La sua conquista avrebbe consentito ai britannici di bloccare le normali operazioni di retrovia, oltre che interdire le piste che, situate subito dietro al fronte, avrebbero consentito alle divisioni corazzate, sistemate in seconda schiera, di intervenire contro l'attacco al fronte Sud, previsto nell'offensiva generale programmata per il mese di ottobre.

In considerazione dell'importanza tattica dell'operazione, alla stessa fu destinata l'intera 131ª brigata britannica con i tre battaglioni del «Queen's Regiment», due squadroni di carri armati pesanti «Grant» e uno di carri medi «Stuart», appoggiati da ben 240 cannoni. A difesa vi erano gli stessi battaglioni di paracadutisti, il 9° e il 10°, che meno di un mese prima si erano battuti a Deir Alinda, ridotti nel numero per perdite e malattia, al punto che erano stati fusi in un unico battaglione. Dopo aver rilevato le postazioni tenute da un reparto tedesco, il nuovo comandante di battaglione, il capitano Pasquale Chieppa, si rese conto che, con i 500 paracadutisti a disposizione, l'intero settore era troppo esteso da difendere. Si rivolse al suo comandante, il Ten. Col. Bechi Luserna e ottenne il permesso di ridurre la linea del fronte. Chieppa descrisse così le operazioni di sistemazioni della linea: «Riorganizzai la posizione di Munassib riducendone il fronte complessivo a circa 5.000/6.000 metri e artico-

Paracadutista italiano armato di fucile mitragliatore leggero «Breda»



lando le difese in tre capisaldi di compagnia e un caposaldo di comando di battaglione. Il concetto difensivo che concordai con i miei ufficiali fu quello di costituire una rete di postazioni a maglie piuttosto fitte in grado di incrociare reciprocamente il fuoco sui fianchi ... e preparazioni di vie facilitate di attacco in modo che l'avversario si incanalasse verso di noi». Chieppa prosegue nella descrizione dell'approntamento delle misure difensive: «Utilizzammo bene anche i mortai... avevamo un gruppo di artiglieria da 75mm, del 3° «Articelere», diretto da gente in gamba... Poiché i fili telefonici si rompevano alle prime cannonate concordammo un linguaggio convenzionale a mezzo di razzi di segnalazione diversamente colorati».

Perché questa tattica difensiva funzionasse il presupposto era che i paracadutisti si lasciassero deliberatamente sommergere, per poi procedere al contrattacco sui fianchi. Tutto ciò presupponeva nervi saldi, una forte disciplina e molta determinazione. Doti che i paracadutisti, dimo-

strarono di possedere ampiamente. Alle 05.15, del 30 settembre, l'attacco ebbe inizio con l'imponente fuoco di appoggio dei 240 cannoni, che ararono letteralmente le postazioni della «Folgore».

Mentre i battaglioni 1/7 e 1/6 dei «Queen's» raggiunsero agevolmente i loro obiettivi, che non erano presidiati, l'1/5 battaglione si scontrò con i paracadutisti della 25 e della 26 compagnia. Il tenente Marini Dettina, vice comandante di battaglione e comandante della 26 compagnia, così descrisse le fasi iniziali del combattimento: «Quando il tiro si allungò vedemmo avanzare 6 carri, poi reparti di fanteria. Noi, zitti. Li lasciammo arrivare ai cavalli di frisia e saltarono dentro in massa ... Allora aprimmo il fuoco tutti insieme. Mentre i cadaveri si ammonticchiavano un gruppo si buttò a terra, sparando, mentre i carri si facevano sotto. Il pezzo di Perassi aprì il fuoco a tiro ravvicinatissimo e ne immobilizzò due».

Quando l'avversario si incuneò nel dispositivo, Chieppa chiese il concorso dell'artiglieria

per battere le vie d'accesso, così da evitare l'arrivo di rinforzi e intrappolare i nemici all'interno dei capisaldi.

Verso l'alba la sorte dei «Queen's» era già chiara. Lo scontro si era frazionato in violenti corpo a corpo, all'interno delle postazioni dei paracadutisti, che si risolsero con la completa distruzione di due compagnie inglesi. Dal diario storico della 131ª brigata britannica si legge: «Quello che è accaduto ai vari elementi di questo battaglione (1/5 «Queen's» n.d.a.) e se essi abbiano raggiunto o meno i loro obiettivi, è molto oscuro perché le compagnie A e D sono state perdute senza che sia tornato un solo superstite, e inoltre non sono tornati tutti gli ufficiali e più di metà dei sottufficiali e soldati della compagnia C».

I comandanti britannici erano allibiti e frastornati. Al comando della 131ª brigata giunse anche il comandante del XIII Corpo d'Armata, il Gen. Horrocks, che poté prendere solo atto della cocente sconfitta. Oltre 400 uomini persi, molti automezzi e diversi carri armati, contro i 45 paracadutisti persi, lamentati dagli italiani. Intelligenza, iniziativa, anche individuale, doti che un paracadutista deve necessariamente possedere, avevano compiuto un'impresa eccezionale.

I combattimenti fino ad allora sostenuti avevano dimostrato la bontà della selezione effettuata a Tarquinia, e dell'addestramento impartito a quella compagine di uomini che stava combattendo da due mesi nel deserto: i paracadutisti della 185ª Divisione fanteria paracadutista «Folgore».

Aldo Falciglia

Il Ten. Col. Glauco Minervini passa in rassegna il reparto durante la cerimonia di avvicendamento



Cambio del Comandante del Reparto Comando e Supporti Tattici

Alla presenza del Comandante della Brigata Paracadutisti «Folgore» Gen. Massimo Mingiardi, il 14 settembre scorso il Ten. Col. Glauco Minervini ha ceduto il Comando del Reparto Comando e Supporti Tattici della Brigata Paracadutisti «Folgore» al Ten. Col. Gabriele Ceraso. Il Reparto, di stanza a Livorno, è composto da personale altamente specializzato e garantisce costantemente il supporto Logistico a tutti i Reparti della Brigata Paracadutisti «Folgore» sia durante tutte le fasi di addestramento in Italia che in tutti i Teatri Operativi.



Il Ten. Col. Gabriele Ceraso riceve lo scudetto di comandante del reparto dal Ten. Col. Glauco Minervini

Trofeo scuola militare di paracadutismo Città di Tradate

Lancio delle squadre sulla zona lancio di Novi Ligure



Nei giorni 7 e 8 luglio 2012 si è svolta la 4ª edizione della gara nazionale di triathlon paracadutista «Trofeo scuola militare di paracadutismo città di Tradate».

Una competizione che di anno in anno cresce sia a livello tecnico che come numero di partecipanti. In questa edizione i 42 partecipanti, hanno dato prova di eccellenti doti paracadutiste e atletiche misurandosi in una sana e agguerrita gara.

Dopo la prova di lancio sostenuta sulla zona lancio di Novi Ligure, gestita dalla scuola della sez. di Pavia, i concorrenti si sono trasferiti a Tradate dove, presso il poligono del locale Tiro a Segno Nazionale, hanno iniziato le prove di tiro con pistola calibro 9 mm, carabina di pari calibro e marcia zavorrata di 10 chilometri.

Come in tutte le gare che si rispettino si è avuta qualche contestazione, in merito ad alcuni aviolanci, poi sospesi per il sopraggiungere di condizioni



Si misurano le distanze dal bersaglio

meteo sfavorevoli, e sulla gara di tiro.

Il cameratismo che sempre si istaura tra i partecipanti ha consentito di superare le incomprensioni, e dimostrato che lo spirito della competizione non è solo quello di vincere a tutti i costi, ma anche e soprattutto quello di passare due intensi giorni di prove, tra persone che condividono le stesse passioni e un identico stile di vita, nel nome di quei paracadutisti spesso dimenticati e "scomodi" che riposano al Sacrario militare di Tradate. Un plauso come sempre va dato ai paracadutisti che hanno gestito l'organizzazione delle prove. Molti non si rendono conto ma, per far compiere tre prove di gara così articolate, nel breve tempo di due giorni, occorrono più paracadutisti "di servizio" che quanti partecipano alla competizione stessa.

Grazie quindi ai paracadutisti delle sezioni di Tradate, Pavia, Monza e Saronno che per far svolgere la gara hanno rinunciato a parteciparvi, lavorando sodo per ben tre giorni. Grazie al Presidente e al personale del Tiro a Segno di Tra-

date, sempre disponibile e altamente professionale.

Grazie alle sezioni di Roma e Reggio Calabria a quelle del I e del II Gruppo Regionale ANP-d'I, che con vero spirito paracadutista hanno partecipato alla competizione, affrontando lunghi e onerosi trasferimenti. Grazie ai veterani del Reggimento Folgore tra cui l'irriducibile Giovanni Fossati, Pres. Onorario della sez. di Monza che ha voluto farci il grande piacere di premiare i concorrenti vincitori.

Quest'anno il trofeo se l'è aggiudicato la sezione di Varese con i paracadutisti Gallo e Lu-

CLASSIFICA GENERALE A SQUADRE

VARESE 2	1
VERBANIA 1	2
ROMA 1	3
ROMA 2	4
REGGIO CALABRIA 1	5
SAVONA 1	6
FRATELLI D'ITALIA	7
EL ALAMEIN	8
LECCO 1	9
REGGIO CALABRIA 2	10
SARONNO 2	11
SAVONA 2	12
LECCO 2	13
MONZA	14
VARESE 3	15
MANTOVA 1	16
VERBANIA 2	17
SARONNO 1	18
VARESE 1	19
MANTOVA 2	20
PAVIA	21

12



I vincitori della IV edizione i par. della sezione di Varese: da sinistra Giuseppe Gallo e Emmanuele Lucente



La grintosa rappresentante femminile della squadra di Verbania 2: par. Giulia Bertone

cente e così l'albo d'oro vede in testa la sezione di Roma con due vittorie seguita da quella di Verbania e Varese con una.

Per la prossima edizione sono in arrivo importanti novità: si dovrebbe riuscire ad effettuare la gara di aviolancio sull'aeroporto di Venegono, dove settant'anni fa si sono brevettati i paracadutisti del Rgt. «Folgore», e altre che per scaramanzia gli organizzatori non hanno voluto rivelare.

Aldo Falciglia



La prova della gara di tiro

PARTECIPANTI A SQUADRE

Locatelli Mario	VERBANIA 1
Buratti Alberto	VERBANIA 1
Natale Davide	FRATELLI D'ITALIA
Natale Moreno	FRATELLI D'ITALIA
Bertone Giulia	VERBANIA 2
Manti Maurizio	VERBANIA 2
Capasso Federico	ROMA 1
Mancini Gabriele	ROMA 1
Orsini Fabio	ROMA 2
Benedetti Fabrizio	ROMA 2
Bottazzi Ronni	MANTOVA 2
Rinaldi Mattia	MANTOVA 2
Nucera Antonio	REGGIO CALABRIA 1
Perrone Pino	REGGIO CALABRIA 1
Alfieri Luigi	REGGIO CALABRIA 2
Mileto Annunziato	REGGIO CALABRIA 2
Fornaro Damiano	EL ALAMEIN
Caccia Fabio	EL ALAMEIN
Basilico Pierfrancesco	MONZA
Ruggeri Lorenzo	MONZA
Vidoni Ernesto	VARESE 1
Bianchi Massimo	VARESE 1
Gallo Giuseppe	VARESE 2
Lucente Emmanuele	VARESE 2
Rolfi Moreno	VARESE 3
Cuccu Ignazio	VARESE 3
Di Maio Walter	LECCO 1
Vismara Andrea	LECCO 1
Segale Giampiero	LECCO 2
Massaretto Matteo	LECCO 2
Zavorca Giampaolo	PAVIA
Pelucchi Pierluigi	PAVIA
Gulli Marco	SAVONA 2
Robbiano Fabio	SAVONA 2
Camignani Fabio	SAVONA 1
Basuino Antonio	SAVONA 1
Benatti Alberto	MANTOVA 1
Azzoli Stefano	MANTOVA 1
Santoni Luca	SARONNO 2
Marioni Omar	SARONNO 2
Locatelli Giovanni	SARONNO 1
Paredi Marco	SARONNO 1

La resa degli onori al Sacrario militare di Tradate



Emergenza TERREMOTO in EMILIA Proseguono le attività delle Sezioni ANPd'I

Nelle giornate di sabato 28 e domenica 29 luglio la Sezione di Modena e in particolare il Nucleo Appennino Modenese unitamente ad altre Associazioni di Pavullo Sci di Fondo, Mountain Bike hanno raccolto € 6500 circa con crescentine e borlenghi (noi paracadutisti eravamo ai borlenghi) apprezzati anche dalle concorrenti di Miss Italia presenti a Pavullo nella giornata di domenica, da destinarsi all'Ospedale di Mirandola

colpito dal recente sisma. In particolare segnaliamo i Paracadutisti Inc. Corsinotti Renato, Ori Andrea con la figlia Benedetta, Razzoli Enzo, Cantergiani Lorenzo, Florini Graziano, Leonelli Alessandro, Leonelli Baldassarre, Rosci Alessandro, Gaetti (Budda) Davide, Masetti Oscar, Gianellii Efrem e Signora, Barbieri Gianni, Ingrams Paolo (un Alpino) Managlia Fabio.

I Soci Cantergiani e Florini nella prima

mattinata di domenica hanno pensato di fare qualche borlengo (gratuito) per rifocillare i donatori dell'A.V.I.S. provenienti da tutta la provincia di Modena in particolare dai luoghi colpiti dal sisma dove a tutt'oggi non è possibile DONARE.

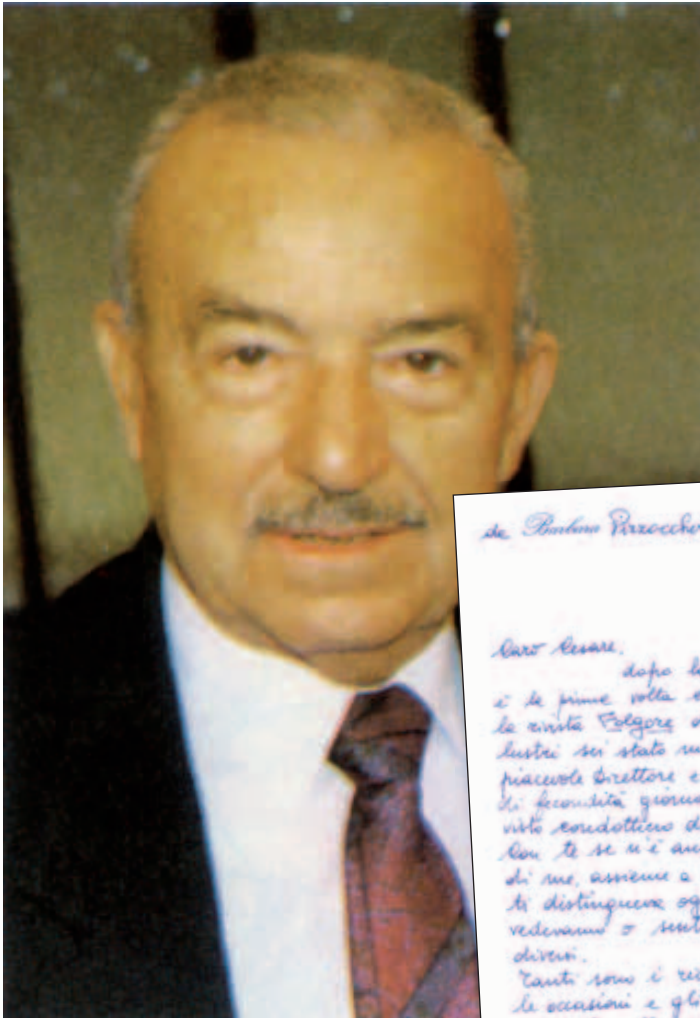
Ringraziandoli per l'opera prestata Vi rimandiamo alla prossima iniziativa.

Un Saluto.

FOLGORE!!!!



**Pubblichiamo, gratuitamente,
la locandina pubblicitaria
della ditta «Defcon 5»
ringraziandola a nome
di tutti i paracadutisti
per le generose donazioni,
effettuate dai suoi titolari,
per tramite della sez. ANPd'I
di Carpi, ai terremotati dell'Emilia**



In memoria
di Cesare Simula
...un carrista innamorato
dei paracadutisti...

da Romano Proccoci

Caro Cesare,

dopo la tua "partenza" è la prima volta che ti scrivo per la rivista *Folgore* di cui, per tanti lustri sei stato un eccellente e piacevole direttore e gli ultimi anni di frequentata giornalistica ti hanno visto conduttore di varie testate militari. Con te si è avvertito un pizzetto di me, assieme a quelle simpatie che ti distinguono ogni volta che si vedevano o sentivano per motivi diversi. Tanti sono i ricordi, gli incontri, le occasioni e gli eventi (tutti gelosamente custoditi nelle cartelle "Memoria e...") che hanno rafforzato l'amicizia di oltre

quaranta anni: tra i Simula e i Proccoci -
Questi scambi di battute... le tue sempre in rima!
Le frasi che ricordo, assieme alle poche, le venissero di getto a caso del Generale Fratini, grande Presidente Nazionale, durante una riunione stata. Era il 1972!
Anche se lontano e avendo più provato tale distacco, sono vicino più che mai alle cose buone, alle preziose famiglie. Caro Cesare, anche da parte di tutti i Proccoci, da delle tue amate terre di Sardegna, ti mandiamo con affetto, ti uniamo di salutare papà Emilio.
Arrivederci lassù e, mi raccomando, RACCOLTI IL CIELO!
Folgore! Nemo! Romano Proccoci

Il Generale Cesare Simula, ha concluso la sua vita terrena il 14 agosto 2011 alla veneranda età di 98 anni. A un anno dalla Sua dipartita, affinché il ricordo rimanga sempre presente, «Folgore» rivista che aveva nel cuore per averci collaborato prima come redattore Capo sin dagli anni 60 e poi come Direttore dal 1976 sino a maggio del 2003, gli dedica un ricordo.

Ufficiale carrista il Generale Simula vanta un curriculum di tutto rispetto. Dopo la laurea

in giurisprudenza, ha frequentato un corso biennale di "Tecnica della Comunicazione Pubblicitaria" presso l'Università di Roma, fu insignito del titolo di Commendatore all'Ordine della Repubblica Italiana ma, decorato di : una Medaglia d'Argento, una di Bronzo ed una Croce di Guerra al Valor Militare, tre croci al merito di guerra ed un distintivo d'oro per piloti di carri armati in guerra; in Spagna è stato decorato con "Cruz de guerra Ejercito Espanolo", "Medalla de guerra Ejercito Espanolo"

e "Medalla de suffrimiento por la Patria"; è stato ferito tre volte in guerra.

Nonostante la brillante carriera militare, aveva sicuramente il giornalismo nel sangue, infatti è stato direttore anche delle riviste del «Nastro Azzurro» e dei «Carristi».

La passione, l'attenzione, la volontà con cui il generale Simula meglio conosciuto ai paracadutisti come "SIM", ha svolto il suo incarico gli fanno onore e lo pongono ad esempio per future generazioni. Grazie alla sua competenza e

capacità, il nostro periodico che ha diretto mirabilmente per 27 anni sino alla veneranda età di 90 anni, ha potuto essere il mezzo di diffusione delle notizie a tutti i soci e il viatico per far giungere la voce dell'Associazione al di fuori dell'ambito associativo.

La redazione di *Folgore* caro SIM ti vuole fare un regalo speciale, tanto lo sappiamo che da lassù continui a controllarci e pubblichiamo dedicato a te il ricordo di una cara amica.

Nuccia Ledda



34



35



36



21



43



32



22



24



25



44



37



38



45



frecci e distintivi



81



120



33



101



115



48





39



31

45
con supporto
magnetico

42

Sociali

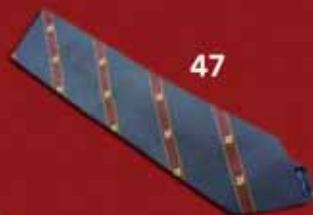
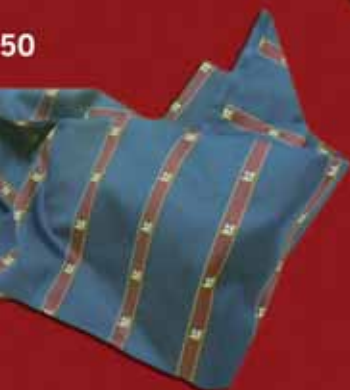


90



111

50



47



46

ART.	NOME	PREZZO
21/22	Distintivo sociale/Fregio piccolo a spilla	5,00
24/25	Brevetto Militare/Abilitazione militare piccoli c/stella s/stella	4,00
31	Basco Amaranto	14,00
32	Fregio basco per paracadutisti in congedo	6,00
33	Stemma in panno	3,00
34	Brevetto Militare dorato	7,50
35/36	Brevetto Militare/ Abilitazione militare - Metallici	7,00
37/38	Brevetto Militare/ Abilitazione militare - Panno plastificato	3,00
39	Fregio da basco per socio aggregato	6,00
42	Scudetto ANPd'I panno plastificato	4,50
43	Distintivo met. per uniforme ordinaria par. in congedo	7,00
44	Scudetto per uniforme comb. e serv. par. in congedo	7,00
45	Scudetto ricamato per giacca Supporto magnetico per scudetto da giacca	7,00 + 3,50
46/47	Cravatta associativa Amaranto/Blu	18,00
48/49	Cravattino donna Amaranto/Blu	18,00
50	Sciarpa Amaranto/Blu	20,00
81	Vetrofanie Interne/Esterne	2,50
90	Crest associativo	30,00
101	Cappellino	5,00
111	Zainetto	10,00
115	Accendino «Zippo»	7,00
120	Portachiavi argento	6,00



EVENTUALI ORDINI
dovranno essere inviati
all'indirizzo e-mail
segrgen@mclink.net
o chiamando il numero
06 4746396
o trasmessi via Fax allo
06 486662



UN RICORDO

Andando avanti con gli anni, ritorna in mente qualche fatto importante della nostra vita.

Il 6 settembre del 1942 ero ad El Alamein, sul ciglione della depressione di El Qattara, si combatteva quella che fu chiamata la "seconda battaglia d'estate".

Durante un intenso cannoneggiamento inglese rimasi ferito alla gamba sinistra da una scheggia di granata.

Portato all'ospedale da campo a El Dabat e poi all'ospedale 810 nel villaggio Mameli, subii una prima operazione per estrarre la scheggia, purtroppo senza risultato.

Non fu una passeggiata perché mi venne la febbre a 41 gradi e quando aprii gli occhi vidi intorno alla mia branda una moltitudine di medici, infermieri, crocerossine e mi spaventai perché in quel padiglione c'erano un centinaio di feriti.

Vedendo tutta l'attenzione di quelle persone, attorno a me, pensai che fossi in partenza per l'altro mondo. Nei giorni successivi subii una seconda operazione, senza anestesia, per estrarre la scheggia e questa volta due infermieri mi immobilizzarono.

In questo inferno di dolore incontrai un angelo con la croce rossa sul petto, ogni mattina mi portava l'uovo fresco.



Il Leone Cantarini in uniforme nel 1942 e ripreso allo stadio Panathinaiko ad Atene, in transito per l'Egitto, stesso anno

Tutto è passato e non è stato facile perché anche a vent'anni si può cadere e ci si può "rompere le penne" con un mitra in una mano e nell'altra una bomba, sopra un deserto che poteva farmi da tomba.

Tutto è passato ed ora a 92 anni (classe 1919) e con qualche acciaccio tiro avanti ricordando qui duri momenti.

A Frascati ho creato una Sezione di Parà, insieme ad un mio amico: Enzo Leoni, deceduto pochi mesi orsono durante un lancio.

Tutto questo in ricordo della crocerossina di cui non ho mai conosciuto il nome, per ringraziarla- anche dopo tanto tempo- per quello che ha fatto per me.

Militarmente Saluto. Sempre Folgore!

Paracadutista Luigi Cantarini
28^ compagnia, 10° Btg.
Divisione Folgore El Alamein

BUONE NOTIZIE.... DAL CORRIERE DELLA SERA

Il Gen. C.A. (ris.) Carmine Fiore paracadutista che ha avuto l'onore di avere alle sue dipendenze in Somalia Reggimenti Paracadutisti, ci scrive per segnalare l'articolo che è stato pubblicato sul Corriere della Sera e che rende molto onore ai Parà.





BASSO VERONESE ... ALLA PORTA!

Dopo 7 anni, il Basso Veronese ha ripreso i Corsi di Paracadutismo. Il 1° corso 2012 F.d.V., è stato intitolato al Par. Gastone Roncoletta, ex D.T. della Sezione, deceduto nel 2011.

Al Corso hanno partecipato 6 allievi aggregati all'8° Rgt. Genio Guastatori Paracadutisti Folgore della Caserma Briscese di Legnago, in quanto volontari a ferma breve.

Il Corso, iniziato il 18 Giugno 2012, si è svolto presso la palestra dell'8° Rgt. Paracadutisti, gentilmente concessa con le varie strutture e materiali, dal Comandante Col. Tumminia, con l'Istruttore Paracadutista ANPd'I Alberto Benatti e l'Aiuto del nostro Socio Par. Capo Scelto Massimiliano Pedditzi dell'8° Rgt. Paracadutisti e del D.T. Par. Gianluca Battistella.

Il Corso è terminato il 28 Luglio con l'effettuazione dei 3 Lanci di abilitazione, alla presenza della Sig.ra Roncoletta e Familiari, presso l'aeroporto di Reggio Emilia, ritenuto il più idoneo per i lanci con il paracadute emisferico non direzionale.

Hanno conseguito l'abilitazione i seguenti Paracaduti-



sti: D'Auria Giovanni, Estatico Antonio, Talema Giorgio, Rosanò Gianmarco, Anselmi Luca, Baldino Thomas

Si ringrazia il Comandante dell'8° Rgt. Genio Guastatori Paracadutisti Folgore Col. Tumminia, il Capo Scelto Par. Massimiliano Pedditzi, il D.T. Par. Gianluca Battistella, gli Istruttori Paracadutisti: Aldo Falciglia, Giancarlo Bonisoli e Alberto Benatti.

Par. Giorgio Munerati

SEZIONE DI BOLOTANA



La sezione ANPd'I di Bolotana ha brevettato il 16° e 17° corso, intitolati alla MBVM Gregu Natale e alla MBVM e croce al merito di guerra Muggittu Francesco.

Gli allievi Silvia Piras, Francesco Fadda, Giovanni Sedilesu, Danilo Succu, Andrea Bassu del 16° e Salvatore Serra, Danilo Serra, Mario Anedda e Alberto Fiori del 17°, preparati dall'IP Mario Sollai e dal nostro Responsabile Tecnico Gianni Nughedu, hanno potuto coronare il loro sogno sul campo di Decimoputzu (Ca), nei giorni 23/24 giugno e 21/29 luglio.

Le giornate sono state caratterizzate dal rischio, sempre presente, di avversità meteorologiche, tensione e ansia erano palpabili, ma il magnifico lavoro svolto dallo staff della scuola di Cagliari, dal Responsabile Mario Sollai, dal pilota Franco Manca e dal DL Giuseppe Borghesi, con il contributo di Sergio Magrin, Enzo Veroni, Massimo Piras e Franco Sini, che non hanno mai fatto mancare il loro incoraggiamento, ha consentito di coronare il tanto atteso battesimo del lancio con paracadute FV.

Ritengo doveroso congratularmi con gli allievi/e per l'impegno e la determinazione dimostrati nell'affrontare le difficoltà ed i tanti sa-

crifici sia durante il corso che nelle giornate di abilitazione. Ringrazio, inoltre, i loro familiari che, sempre presenti, hanno vissuto momenti indimenticabili.

Auguro ai neo parà tanti e tanti lanci ancora.

In bocca al lupo ragazzi,

Piero Deriu

**NUOVI ANGELI METTONO LE ALI.
GEMELLAGGIO TRA LE SEZIONI
DI CASTELLAMMARE DEL GOLFO E FERMO**



Il 21 luglio 2012, sotto il sole di una calda estate, sulla zona di lancio dell'aviosuperficie di Fermo, la nuova pattuglia di nove audaci militari ha spiccato il volo. Gli istruttori, Tommaso Pisciotta e Giuseppe De Angelis, rispettivamente delle sezioni di Castellammare del Golfo e Fermo, hanno cementificato cameratismo, passione, coraggio e amicizia, sbalzando dal Pilatus insieme ai propri allievi e condividendo l'adrenalina del primo lancio. Dopo lunghi mesi di preparazione al corso, la gioia di avere realizzato il sogno del lancio con il paracadute traspariva dai volti giovani, così come evidente era la soddisfazione degli istruttori, che con estrema professionalità



hanno preso per mano gli "angeli" rendendoli "aquile". Si è chiuso così il nono corso della sezione di Castellammare del Golfo.

Gangi Maria Chiara

**NON SOLO PARACADUTISMO.
CASTELLAMMARE DEL GOLFO IN VAL DI SOLE (TN):
RAFTING E HIDROSPEED.**



Dal 27 luglio al 30 luglio 2012 a suggello delle attività sociali, alcuni soci della sezione hanno raggiunto le valli del Trentino per coniugare l'ebbrezza della velocità con la passione della discesa. Infatti, in Val di Sole i soci hanno sperimentato l'esperienza del Rafting sul fiume Noce e la pratica del nuovo sport estremo: l'Hidrospeed. Ciò a riconferma dell'abbraccio tra l'aria e l'acqua nella difficoltà. Dopo i primi giorni, gli abitanti del luogo apprendevano l'identità paracadutista tatuata in ciascuno dei soci, e conseguentemente, animati da rispetto e riconoscenza, partecipavano la loro storia, fatta di valli storte, profumi, vere montagne. I soci di Castellammare ivi presenti, in rappresentanza dell'A.N.P.d'I., hanno consegnato al Responsabile del "Centro Raftchili" il crest dell'associazione, quale



simbolo dei paracadutisti, al fine di "servire il paracadutismo e non servirsene".

Par. Tommaso Pisciotta

SEZIONE DI CATANIA BREVETTATO IL II° CORSO DENOMINATO HERMES



Nei giorni del 31 Agosto e 2 Settembre 2012, presso l'aeroporto di Pontecagnano (SA) hanno meritato l'abilitazione al lancio militare cinque allievi paracadutisti della sezione di Catania. Come di consueto gli allievi sono stati esaminati per buona parte della giornata dal Direttore della scuola e D.L. Gaetano Gella. Il resto della giornata è stata una estenuante attesa per via del vento che non accennava a calmarsi, i componenti dello staff chiedevano a Mario Tedesco, costantemente in contatto con la torre di controllo, la tanto attesa risposta sulle favorevoli condizioni meteorologiche che avrebbero permesso di effettuare in tutta sicurezza i lanci di brevetto. La Giornata è stata l'occasione per ammirare gli innumerevoli paracadutisti TCL che si addestravano a terra e subito dopo provavano le figure andando in volo con i loro istruttori. Un particolare apprezzamento va al pilota (di cui mi scuso per non ricordare il nome) dell'ormai mitico Pilatus che con dovizia e responsabilità ha portato i paracadutisti sulla zona di lancio. A tal proposito come pilota voglio esprimere la mia solidarietà al suo operato. Alla fine il tanto atteso "VIA LIBERA" permetteva di formare il primo decollo e partire per il primo lanci di brevetto. A fine giornata gli allievi provati ma soddisfatti si sono rilassati per raccogliere le energie e la concentrazione per concludere il giorno dopo il resto dei lanci per il brevetto.

Queste due giornate sono state caratterizzate da due eventi significativi per la sezione di Catania, poiché vedeva l'allieva paracadutista Danila De Luca saltare al suo decollo col padre Giuseppe TCL che per l'occasione si è ricondizionato. A Danila va riconosciuto un fiero attaccamento ai valori del paracadutismo insegnatole dal padre, e che insieme hanno partecipato alla X missione di scavi del Progetto El Alamein. E per finire il nostro Presidente di sezione TCL Tommaso Daidone riquallificarsi dopo diverso tempo, il quale al



primo decollo e primo alla porta ha dato il sempre buon esempio agli allievi. Al suo rientro all'hangar ha ricevuto i complimenti di tutti ed una decisa ma affettuosa pacca sulla spalla dal D.L. Gella. Un ringraziamento va allo staff della sezione che ha coadiuvato il gruppo: D.T. Claudio Lino, Par. Giovanni Bomparola, TCL. Antonio Coticello, TCL. Giancarlo Impellizzeri, Par. Marco Sbezzi.

I neo brevettati per dovere di cronaca sono: Danila Graziella De Luca, Angelo Giudice, Michele Torregrossa, Damiano Musmeci, e Antonio Regalbuto (che ha effettuato soltanto il primo lancio di brevetto in quei giorni per poi brevettarsi la settimana successiva)

I ricondizionati sono stati: TCL Giuseppe De Luca ed il Par. Antonio Serra.

Alla fine in tarda serata si è brindato al grido di FOLGORE!

Pilota par. Antonio Serra

PER SIMONE AMBU



Il 30 Marzo scorso, in occasione del suo intervento al "2° Raduno Baschi Verdi" tenutosi al CAPAR, il Comandante della Brigata Paracadutisti Folgore G.B. Massimo Mingiardi dava notizia della morte del giovane parà Sardo C.M. Par. SIMONE AMBU di Cagliari, avvenuta per causa di incidente stradale in Pisa.

Simone ha lasciato vedova la Signora Katia Sanna e i suoi figli Da-



niele ed Angelica Ambu rispettivamente di 10 e 8 anni. Le accalorate parole del Generale Mingiardi hanno fatto in modo che i Baschi Verdi abbiano subito aperto una libera raccolta di fondi, a cui hanno voluto partecipare anche alcuni Baschi Rossi e soci ANPd'I di Cagliari. Il tutto rigorosamente effettuato con bonifici bancari, controllato e resocontato dall'Amministratore e Fondatore del "Gruppo Baschi Verdi Folgore" il Par. Silvano Dell'Acqua.

La somma raccolta è stata incrementata, col consenso unanime di tutti i Baschi Verdi, con l'Avanzo di Gestione del 2° Raduno.

Il 6 Luglio scorso, organizzata dal Comando del CAPAR, si è svolta nella Caserma "Gamerra" una breve, semplice cerimonia ma colma di sentimenti "Folgorini".

Erano presenti: i Signori Ambu, papà e mamma di Simone; il Col. De Matteis Comandante del CAPAR; il Cap. De Nicola Comandante la Cp. "Pegaso" di cui faceva parte Simone; ufficiali, sott'ufficiali e paracadutisti della Cp. "Pegaso"; il Par. Silvano Dell'Acqua Fondatore del "Gruppo Baschi Verdi Folgore" con la gentile Signora Tea, il Par. B.V. Mario Bosi con la gentile Signora Grazia, il B.V. Antonio Marras; il Labaro della sezione ANPd'I di Cagliari scortato dalla Sig.na Maria Melis, socia Benemerita, da Antonio Marras Presidente Onorario della stessa Sezione e da un folto gruppo di ragazzi e ragazze di Pisa intimi amici di Simone.

Il Col. De Matteis ha accompagnato gli ospiti nei locali della Cp. "Pegaso" ove erano presenti al completo i componenti.

Con parole e voce piene di commozione si è rivolto a papà e mamma Ambu indicando un drappo tricolore che ricopriva una targa, posta a lato della porta d'ingresso, e li invitava a scoprirla: "Aula Simone Ambu" Applausi e lacrime sono state un tutt'uno.

All'interno dell'aula una seconda targa con l'immagine di Simone con la scritta: Mario Bosi, rivolgendosi ai Signori Ambu, a nome di tutto il "Gruppo B.V. Folgore" ha letto un breve messaggio con la motivazione della donazione: la commozione ha prevalso.

Quindi Silvano Dell'Acqua ha consegnato ai signori Ambu la donazione ed una pergamena con l'elenco dei sottoscrittori.

Antonio Marras, nel portare il saluto di tutti i paracadutisti sardi, ha annunciato che la Sezione ANPd'I di Cagliari intollererà al C.M. Par. Simone Ambu un "Corso Allievi" che verrà organizzato dalla Scuola di Paracadutismo ANPd'I Sardegna intitolata al Leone della Folgore S.M. Par. M.A.V.M. Natale Melis.

Ha concluso con un tuonante PARA'... FOLGORE!

Lacrime di commozione, abbracci, calorose strette di mano hanno suggellato la bella cerimonia.

Antonio Marras

SEZIONE IMPERIA-SANREMO



La sezione provinciale di paracadutismo di Imperia-Sanremo continua in silenzio la sua attività.

Il 19 agosto u.s., si sono brevettati, lanciandosi da mt. 500 dal "CESSNA 210" nei cieli dell'aeroporto di Novi Ligure (AL), parte degli allievi che hanno frequentato il 1° corso di paracadutismo 2012: Funz. della Polizia di Stato Massimiliano MIGLIACCIO - Ag. Polizia di Stato Francesco GOGGI - lo studente in Agraria, praticante pugilato, ancora minorenni classe 1996, Davide BELLANTONIO. Congratulazioni ai nuovi paracadutisti! ...la vostra costanza e spirito di sacrificio vi ha premiati sul Campo.

Questo 1° Corso 2012 ha avuto sette allievi più due già esperti paracadutisti: Ag. Poliz. di Stato Giuseppe BARRANCA e l'ex Serg



parac. Claudio MARERI. Gli altri allievi che hanno superato gli esami ma per impegni di lavoro hanno dovuto rimandare i lanci sono: Ag. Pol. di Stato DE MICHELE Mirko e MORRUCCA Fabiano.

A seguito di una anomala folata di vento l'Ag. Polz.

di Stato Francesca Vestri è dovuta fermarsi al 2° lancio per infortunio – unica donna del corso, brava e anche carina –, a lei volgiamo i nostri auguri di pronta guarigione.

Stessa sorte è capitata all'Ag. Polizia Penitenziaria BAZZANI Igor che la domenica si è infortunato al 1° lancio.

Anche a lui auguriamo una pronta guarigione.

Cav. Tommaso RUSSO

MONTE ROSA DI VARALLO TRE NUOVI ANGELI DEL CIELO SPICCANO IL VOLO



Sabato 23 giugno 2012, presso la zona di lancio di Novi Ligure, hanno conseguito l'abilitazione al lancio militare 2 allievi paracadutisti della sezione ANPd'I Monte Rosa di Varallo; un terzo allievo paracadutista conseguirà l'abilitazione in un secondo

tempo, dopo l'effettuazione del terzo lancio.

I nuovi parà della sezione Valsesiana sono PIGA Francesco e MACHETTI Walter, insieme a RONDANIN Massimo che conseguirà l'abilitazione al lancio militare nel corso del prossimo decollo. La se-

zione Monte Rosa si complimenta con i propri paracadutisti per il comportamento tenuto a terra e in aria: i ragazzi sono stati tutti all'altezza delle aspettative, eseguendo ogni fase del lancio in maniera eccellente.

Un ringraziamento va anche alla scuola di Novi Ligure per l'accoglienza e la consueta organizzazione e professionalità. FOLGORE!

par. Maurizio Brambilla

ANCORA NUOVI PARACADUTISTI PRESSO IL NUCLEO DI CALTANISSETTA



Nei giorni 15 e 16 giugno u.s. presso l'avio-superficie di Pontecagnano, 4 allievi aspiranti paracadutisti del 4° corso 2012 del nucleo di Caltanissetta, si sono visti appuntare sul loro petto la meritata aquila argentata, conseguendo di fatto l'abilitazione al lancio militare. L'iter formativo del corso è sempre lo stesso, fatto di duro lavoro e disciplina, in cui gli allievi si sono impegnati con solerzia



ed abnegazione nelle lezioni di didattica, nelle prove ginniche in palestra e nel tanto sofferto "POLLAIIO".

Gli allievi hanno brillantemente passato l'esame prelacistico tenuto dal Direttore della scuola e D.L. Gaetano Gella. Erano presenti i membri dello staff del nucleo, che hanno collaborato con il referente del nucleo di Caltanissetta Par Fabio Martines.

I neo brevettati sono: par. Gagliano Francesco, par. Scimè Francesco, par. Spinelli Ferdinando, par. Vinci Ernesto. In addestramento il Par. Martines Fabio ed il par. Giordano Emanuele.

Nell'ambito del "PROGETTO" non solo paracadutismo, i soci ANPd'I di Caltanissetta hanno partecipato e vinto il quadrangolare di calcio "Memorial Giovanni Falcone" presso il campo di calcio della Chiesa San Luca.

Par Antonio Serra

SEZIONE PALERMO - LA SALINA VOLLEY PRIMA CLASSIFICATA



Dal 15 al 19 agosto 2012, a Palermo presso lo stabilimento bal-

neare "LA MARSA VACANCES", si è svolto un torneo di volley, ove ha partecipato la squadra "SALINA", sponsorizzata dalla sezione



ANPd'I di Palermo, che ha gentilmente offerto le magliette con il logo "PARACADUTISTI PALERMO", qualificatasi al 1° posto del podio.

Salvatore Vecchio

SEZIONE TREVISO - RIVOCAZIONE STORICA



Alla terza edizione della rievocazione storica della 200 Miglia di Imola dello scorso 21-23 settembre, si sono riviste in gara moto storiche e grandi nomi del motociclismo. In questo splendido contesto il paracadutista della sezione di Treviso Francesco Lioni -

classe '45 - ha visto bene partecipare alla kermesse con una fantastica Ducati 500 mono del '68 mettendo in bella mostra sul cupolino il Tricolore e lo stemma della Folgore. Una mezza dozzina di paracadutisti, presenti nei paraggi, se ne sono subito accorti e, riconoscendosi subito fratelli, non hanno perso l'occasione per rafforzare lo spirito che sempre e ovunque ci unisce.

ANZIO NETTUNO – 1° CORSO DI PARACADUTISMO



La Sezione che ho l'onore di presiedere dal gennaio 2010, che a oggi conta 60 soci, nell'aprile del 2012 ha istituito il 1° corso di paracadutismo intitolato alla memoria del paracadutista MOVM Gerardo Lustrissimi, leone della "Folgore" caduto con onore in quei primi giorni di combattimento nella grande battaglia di El Alamein. Al corso hanno partecipato i seguenti allievi: Federico Bruni, Oreste Benedetto Casciari, Christian De Angelis, Ivan Dello Stritto, Alessandro Dialmi, Nicola Di Luozzo, Davide Giacchetta, Davide Guariglia, Davide Iacobelli, Mario Poso, Gianluca Rota, Simone Serafini, Mario Spanò, Salvatore Vona, Fabrizio Zucchi.

Gli allievi provenivano da: 4 dalla Marina Militare, in servizio presso le Capitanerie di Porto di Anzio; 4 avieri in servizio nell'Aeronautica Militare, 1 allievo sott'ufficiale in servizio nell'Esercito; 1 allievo volontario della Protezione Civile; 4 giovani studenti di cui uno ancora 17enne; infine anche il V. Presidente di Sezione, il S.ten cpl. Nella 6ª cp. Negli anni '71-'72, Oreste Casciari, classe 1950, ha effettuato il prescritto ricondizionamento effettuando il corso e i tre canonici lanci.

Il 4 agosto scorso si è felicemente concluso presso l'aviosuperficie del Fermano, con tre lanci di abilitazione.

Un particolare e doveroso ringraziamento e riconoscimento della loro professionalità e competenza per il felice esito del corso, va agli Istruttori della sezione di Velletri, Marco Bernardi, Maurizio Roma-

gnoli, Mireno Palizzi detto Lorenzo e Ilario Maestrelli, i quali hanno saputo dare agli allievi, il magistrale addestramento, oggetto di elogio da parte del direttore di lancio Marco Andreani.



Un elogio, certamente va a tutto il personale paracadutista dell'aereo club di Fermo, che ha consentito di conseguire l'eccellente risultato.

Con questo corso ho tenuto fede agli impegni a suo tempo assunti, raggiungendo lo scopo della sua esistenza, grazie anche e soprattutto alla valida collaborazione dei soci.

Par. Santo Pelliccia

10 cp. IV Btg. 187 Rgt. – Divisione «Folgore»

NUOVA SEDE SOCIALE PER LA SEZIONE DI VIAREGGIO E VERSILIA

Lunedì 10 settembre 2012 la sezione Viareggio e Versilia ha finalmente inaugurato la sua nuova sede sociale.

Dopo circa 7 anni di permanenza logistica presso la località di Pietrasanta (LU), abbiamo ottenuto con grande sforzo e impegno, una nuova sede all'interno del Comune che più ci rappresenta: Viareggio.

La nuova sede si trova all'interno di un grande impianto sportivo di

COMUNICATO

La Sezione di Napoli ha recentemente scoperto l'esistenza di un gruppo su Facebook denominato "ANPd'I Napoli" che reca, quale logo, il brevetto militare di paracadutismo.

Avvisiamo che tale gruppo, che per denominazione e logo può generare errore negli ignari lettori, non appartiene in alcun modo alla scrivente Sezione ANPd'I di Napoli né è stato dato mandato ad alcuno di porlo in essere in nome e/o conto di essa o di poterlo istituire ed amministrare con tale denominazione.

Conseguentemente, ogni attività, discussione, dichiarazione o

atteggiamento di tale gruppo e di ogni singolo iscritto, non può essere in alcun modo riconducibile o attribuibile alla Sezione ANPd'I Napoli né in modo diretto né in modo indiretto.

Ritenendo grave e preoccupante il caso, anche per le possibili implicazioni legali, stiamo valutando le azioni eventualmente da intraprendere al fine della tutela del nome della nostra Sezione. Invitiamo i Presidenti delle altre Sezioni a controllare che non vi siano altri gruppi su Facebook apparentemente facenti capo alle loro Sezioni a loro insaputa".

L'ANPd'I di Lecce commemora i suoi Caduti

La sezione ANPd'I di Supersano (LE), il 18 settembre ha fatto sentire la sua presenza alla commemorazione del paracadutista Pasquale Baccaro di Minerivino di Lecce.

Per la ricorrenza era presente una delegazione di Paracadutisti "Diavoli Neri" di Livorno.

La foto è stata fatta di fronte al Comune di Minervino di Lecce di fianco ad una statua eretta in onore al paracadutista caduto. Nella foto il Sindaco di Minervino, alcuni parenti del paracadutista, ed alcuni soci ANPd'I della sezione di Supersano compreso il Presidente.

Francesco Corrado



proprietà del Comune Viareggino, dove vengono praticate diverse attività quali pallacanestro, calcetto, basket e kayak.

Questa particolare condivisione ci rende ancora più orgogliosi e propositivi nel compito di esportare la nostra meravigliosa attività all'interno di un centro predisposto alla pratica di attività sportive. Un particolare ringraziamento va al Segretario Tecnico Nazionale Gen. Leonardo Rosa, che ci ha gradito della sua presenza anche in rappresentanza del Presidente Nazionale Gen. Giovanni Fantini.

Un sempre Folgore!

par. Enzo Muro

GORIZIA: BREVETTATO IL 96° CORSO «PAR. ANTONINO CRALLI»

L'8 settembre ultimo scorso (a dispetto della data che riporta alla mente eventi tutt'altro che fastosi...) hanno finalmente effettuato i lanci di abilitazione gli allievi del 96° corso di paracadutismo intitolato al Par. Antonino Cralli. Si tratta del primo corso per la sezione

ANPd'I di Gorizia dopo la riapertura della Scuola di Paracadutismo che per un lungo periodo era rimasta in "stand-by" in attesa di ottenere il disciplinare della Presidenza Nazionale.

Gli allievi, delle sezioni di Udine e Gorizia, condotti dall'instancabile Direttore della Scuola Lorenzo Zoff e dal valido IP Marco Martellani, hanno finalmente potuto effettuare i lanci di abilitazione sulla ZL di Campoformido (UD), dopo alcune sfortunate giornate di spianto consecutive, dovute ad un maligno vento ed ad un imprevisto inconveniente meccanico al vettore Cessna 182 TurboSkylane.

Finalmente sabato 8 settembre, in una assolata e caldissima giornata, senza nessun incidente o fuori programma, hanno concluso brillantemente l'addestramento facendo il loro ingresso nella grande famiglia dei Paracadutisti con un tuonante "Folgore!"



Nella foto, da sx: il "decano" degli Istruttori Albino Graziato, il presidente della sezione di Gorizia Domenico Calesso, i neo brevettati: Caporale Vincenzo Cotognini, Caporal Maggiore Scelto Francesco Rio, il Direttore della Scuola Lorenzo Zoff, i neo brevettati: Luca Jacopo Barbieri e il Primo Aviere Simone Bogaro e il responsabile dei materiali Gianfranco Qualizza.

LA PUGLIA HA PERSO UN VALOROSO EROE PARACADUTISTA



Il maresciallo Mario Vetrugno il 24 agosto 2012 si è involato (a 95 anni). Conseguì il brevetto n. 42 nel 1941 e partecipò all'operazione "Cielo di Cefalonia" ove si lanciò il 30 aprile 1941. Fu uno dei pochi sopravvissuti della battaglia di El Alamein, fatto tre volte prigioniero dagli inglesi perché era evaso ben tre volte dai campi di concentramento. Finì in Libia e poi nel 1946 fu rimpatriato a Napoli. Ciao Parà Mario, buon volo...

par. Annibale Micheletti

È MORTO GERMANO FASSINA



Germano Fassina classe 1942 è andato avanti. La scomparsa dolorosa di un grande amico, uno di quelli come si suol dire "pochi ma buoni". Risiedeva a Mestre ed era iscritto da sempre alla sezione di Venezia, sezione alla quale anche io ho aderito per alcuni anni avendo fatto servizio in quella città. Ci siamo conosciuti alla "Vannucci" nel 1°

Btg. Carabinieri Paracadutisti. Da allora è nata una forte e mai interrotta amicizia. In seguito, nella vita civile, abbiamo continuato a fare lanci assieme, anche dai C119 che in quegli anni di tanto in tanto arrivavano nella nostra zona.

Germano era il mio meccanico, gestiva una piccola officina che era diventata punto d'incontro di paracadutisti. Dialogare assieme era sempre piacevole per il suo modo garbato e intelligente di esprimersi, la grande capacità di comprendere gli altri, di saper sdrammatizzare ma anche di imporsi con fermezza qualora fosse stato necessario.

Desidero esprimere ai suoi cari la vicinanza di tutti i paracadutisti che lo hanno conosciuto.

Ciao Germano e grazie per la bella amicizia. Un forte abbraccio alla tua famiglia.

par. Speranzon Claudio

LUTTO ALLA SEZIONE DI REGGIO EMILIA



Il 29 agosto 2012, dopo breve ma cruenta malattia, è deceduto il nostro associato Vito Gianferrari tessera n. 369 Brevetto di Paracadutista Civile RE-1-330 conseguito il 4 giugno 1977 sull'Aeroporto di Reggio Emilia. Lascia la compagna Romana e tre figli dei quali Isabella anche lei paracadutista civile, oltre a un grande vuoto fra tutti gli amici paracadutisti di Reggio Emilia.

Molto attivo in Sezione nelle svariate iniziative, nella passata legislatura era stato eletto Sindaco effettivo della

Sezione, dopo si è trasferito in collina e ha dovuto lasciare questo incarico.

Oltre alla passione per il paracadutismo, in montagna come regista, aveva costruito una compagnia teatrale che recitava in dialetto montanaro riscuotendo notevole successo.

I funerali si sono svolti a Pantano di Carpineti con un folto numero di soci paracadutisti presenti, al termine della Santa Messa il socio Tiziano Bertacchi ha letto la preghiera del paracadutista, l'amico Vito è stato tumulato nel locale cimitero.

par. Umberto Simonini



TARIFE ANPD'I 2012

ALLIEVI PARACADUTISTI

COMB.	RESPONSABILITA' CIVILE PARACADUTISTA	INFORTUNI PARACADUTISTA					ALTRE GARANZIE			PREMIO ANNUO
		MORTE	INVALIDITA' PERMANENTE	DIARIA DA RICOVERO	DIARIA DA GESSO	SPESE MEDICHE	TUTELA LEGALE	BENACQUISTA ASSISTANCE		
X1	2.500.000	20.000	20.000	--	--	1.000	40.000	Compresa	145,00	
X2	2.500.000	30.000	30.000	20	10	1.000	40.000	Compresa	170,00	
X3	2.500.000	50.000	50.000	30	15	1.500	40.000	Compresa	230,00	
X4	2.500.000	75.000	75.000	50	25	2.500	40.000	Compresa	370,00	
X5	2.500.000	100.000	100.000	80	40	3.000	40.000	Compresa	430,00	

PARACADUTISTI (Sono comprese le attività speciali quali I.P., D.L., Ripiegatore, ecc.)

COMB.	RESPONSABILITA' CIVILE PARACADUTISTA	INFORTUNI PARACADUTISTA					ALTRE GARANZIE			PREMIO ANNUO
		MORTE	INVALIDITA' PERMANENTE	DIARIA DA RICOVERO	DIARIA DA GESSO	SPESE MEDICHE	TUTELA LEGALE	BENACQUISTA ASSISTANCE		
A	2.500.000	15.000	15.000	--	--	--	40.000	Compresa	125,00	
B	2.500.000	20.000	20.000	--	--	1.000	40.000	Compresa	135,00	
C	2.500.000	30.000	30.000	--	--	1.000	40.000	Compresa	160,00	
D	2.500.000	35.000	50.000	--	--	1.000	40.000	Compresa	195,00	
E	2.500.000	50.000	50.000	--	--	1.000	40.000	Compresa	220,00	
F	2.500.000	50.000	50.000	30	15	1.500	40.000	Compresa	275,00	
G	2.500.000	75.000	75.000	50	25	2.500	40.000	Compresa	405,00	
TOP	2.500.000	100.000	100.000	80	40	3.000	40.000	Compresa	495,00	
BASE	2.500.000	--	--	--	--	--	40.000	Compresa	90,00	

PARACADUTISTI PILOTI TANDEM

COMB.	RESPONSABILITA' CIVILE PARACADUTISTA	INFORTUNI PARACADUTISTA					ALTRE GARANZIE			PREMIO ANNUO
		MORTE	INVALIDITA' PERMANENTE	DIARIA DA RICOVERO	DIARIA DA GESSO	SPESE MEDICHE	TUTELA LEGALE	BENACQUISTA ASSISTANCE		
S	2.500.000	--	--	--	--	--	40.000	Compresa	300,00	
S1	2.500.000	25.000	35.000	25	10	500	40.000	Compresa	400,00	
T	2.500.000	50.000	50.000	50	25	1.000	40.000	Compresa	530,00	

La ANPD'I si avvale della consulenza assicurativa di:



Importante:

Principali limitazioni e franchigie:

- Diaria da gesso massimo 40gg
- Diaria da ricovero massimo 90gg
- Franchigia spese mediche € 50,00
- Franchigia su invalidità permanente 3% (annullata in caso d'invalidità permanente superiore al 25%)

Avvertenze:

Il presente prospetto sintetico delle coperture assicurative, costituisce messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per i contenuti tecnici delle polizze, la invitiamo a prendere visione, prima dell'adesione, della documentazione contrattuale (Nota informativa e Condizioni Generali di Polizza) recandosi presso l'agenzia o collegandosi al sito www.pianetavolo.it

Come aderire:

Planeta Volo

1. Scaricare le condizioni di polizza dal sito www.pianetavolo.it dove è anche possibile aderire on-line.
2. Leggere le condizioni di polizza e verificare la portata delle garanzie prestate.
3. Compilare e firmare il "Modulo di Adesione", Questionario di adeguatezza* e "Allegato 7A e 7B".
4. Effettuare il versamento del premio nel seguente modo:
 - C/C bancario intestato a Benacquista Assicurazioni S.n.c. IBAN IT64Q035001470000000005718;
 - C/C postale intestato a Benacquista Assicurazioni S.n.c. n° 10701043;
5. Inviare a mezzo fax allo 0773.019870 la copia del pagamento e di tutta la modulistica indicata nel punto 3 del presente paragrafo.